

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

659^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 2004

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. III-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-23

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 25-26

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 27-43

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	Variazioni nella composizione	Pag. 27
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	DISEGNI DI LEGGE	
SUI LAVORI DEL SENATO		Trasmissione dalla Camera dei deputati	27
PRESIDENTE	2	Annunzio di presentazione	27
DISEGNI DI LEGGE		Nuova assegnazione	28
Seguito della discussione:		INCHIESTE PARLAMENTARI E PETIZIONI	
<i>(3097) Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2004, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di personale del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), di applicazione delle imposte sui mutui e di agevolazioni per imprese danneggiate da eventi alluvionali (Relazione orale):</i>		Presentazione di relazioni	28
* EUFEMI (UDC)	2, 3	GOVERNO	
CADDEO (DS-U)	6	Richieste di parere su documenti	28
STANCA, ministro per l'innovazione e le tecnologie	10	Trasmissione di documenti	29
Seguito della discussione:		CORTE DEI CONTI	
<i>(2667) Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di Fondi internazionali:</i>		Trasmissione di documentazione	31
MARTONE (Verdi-U)	15	PETIZIONI	
MAGRI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	21	Annunzio	31
ALLEGATO A		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
DISEGNO DI LEGGE N. 2667:		Annunzio	23
Ordine del giorno	25	Apposizione di nuove firme a interrogazioni	32
		Interpellanze	32
		Interrogazioni	33
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	43
		ERRATA CORRIGE	44
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 10,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 23 settembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana è integrato con la discussione del disegno di legge n. 3103 di conversione del decreto legge 7 settembre 2004, n. 234, in materia di accesso al concorso per uditore giudiziario. Conseguentemente, il termine per la presentazione degli emendamenti è anticipato alle ore 12. In attesa del relatore sul disegno di legge n. 3097, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,06, è ripresa alle ore 10,30.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3097) Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2004, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di personale del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), di applicazione delle imposte sui mutui e di agevolazioni per imprese danneggiate da eventi alluvionali (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 22 settembre il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

EUFEMI (*UDC*). Ricordando l'improvvisa scomparsa del senatore Guido Mainardi manifesta alla famiglia e al Gruppo di Forza Italia sentimenti di cordoglio, rammaricandosi per il mancato annuncio all'Assemblea da parte della Presidenza. Esprime apprezzamento per l'interpretazione autentica della norma di cui al comma 6 dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 168 del 2004 in materia di imposta sostitutiva sui mutui immobiliari che aveva ingenerato alcuni dubbi con riguardo all'ambito di applicazione. Con l'articolo 2 del provvedimento si chiarisce infatti che l'aumento dell'aliquota di imposta riguarda esclusivamente i finanziamenti erogati per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione di immobili ad uso abitativo diversi dalla prima casa. Richiama altresì l'attenzione sulle questioni sollevate negli emendamenti 2.106 e 2.107, tesi entrambi a porre rimedio ad alcune iniquità presenti nell'ordinamento. Con il primo si propone di estendere il regime tributario agevolato riguardante in particolare le concessioni di mutuo relative all'acquisto di abitazioni poste in essere dalle banche anche alle operazioni di mutuo realizzate dagli enti previdenziali a favore dei propri dipendenti ed iscritti, generalmente finalizzate all'acquisto della prima casa. L'emendamento 2.107 è teso invece a consentire l'applicazione del beneficio del condono fiscale anche alle imprese che chiudono il proprio bilancio in una data successiva a quella del 31 dicembre.

PRESIDENTE. Nell'unirsi ai sentimenti di cordoglio per la scomparsa del senatore Mainardi, anticipa l'intenzione del presidente Pera di ricordarne personalmente la figura nel corso della seduta pomeridiana.

CADDEO (*DS-U*). Nonostante la sostituzione al vertice del Ministero dell'economia, non è cambiata la modalità operativa del Governo, di cui il provvedimento in discussione è emblematica illustrazione: non si prevede la copertura finanziaria per l'utilizzo di personale da parte del CNIPA; l'interpretazione autentica della norma che ha incrementato la tassazione sui mutui immobiliari non è chiarificatrice, né consente di escludere aggravati per le imprese; infine, l'emendamento approvato dalla Commissione con il consenso del Governo, che incrementa l'importo ed estende la durata dei finanziamenti per le imprese danneggiate dall'alluvione che ha colpito il Piemonte nel 1994, rappresenta un'ulteriore norma di favore

per il Nord ed è priva di copertura finanziaria. Né si può sostenere che sarà il Governo a graduare la spesa limitando la platea e l'entità del beneficio, in quanto la norma riconosce diritti soggettivi azionabili anche in via giurisprudenziale. Si accelera pertanto il ciclo elettorale con l'approvazione di disposizioni che la Commissione bilancio non ha potuto valutare adeguatamente. È pertanto necessario che il nuovo Ministro dell'economia sia coerente con l'impegno assunto di ridurre l'indebitamento pubblico e garantisca la correttezza delle procedure di spesa; inoltre, invita la Presidenza del Senato a farsi garante di un corretto rapporto tra Governo e Parlamento affinché quest'ultimo sia in grado di decidere con cognizione di causa. Segnala infine un'anomalia contenuta nell'emendamento 3.0.2 della Commissione, laddove prevede una sanatoria degli atti compiuti dal Commissario straordinario della Croce rossa, senza precisare se riguarda illegittimità amministrative o contabili.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale ed avverte che il senatore Pastore, facente funzioni di relatore, rinuncia alla replica.

STANCA, *ministro per l'innovazione e le tecnologie*. L'impegno profuso dal Governo per la diffusione e il miglioramento della digitalizzazione della pubblica amministrazione ha consentito concreti miglioramenti nel corso del 2003 rispetto all'anno precedente, testimoniati anche dalla migliore *performance* dell'Italia nella specifica classifica a livello europeo. Il decreto-legge in esame e l'emendamento 1.100 del Governo, attribuendo finalmente al CNIPA una struttura stabile ed organica, consentiranno di migliorare ulteriormente l'efficienza della pubblica amministrazione e di porla al servizio dei cittadini e delle imprese. Infatti, il nuovo CNIPA svolgerà compiti operativi e di promozione anche attraverso la consulenza e il coordinamento delle attività degli enti locali, senza limitarsi ad una mera funzione di controllo. Gli obiettivi da raggiungere consistono nella diffusione della carta di identità elettronica e della carta dei servizi, l'applicazione della firma digitale, l'archiviazione digitale e l'utilizzo della raccomandata elettronica, che determineranno notevoli risparmi per l'erario, ed inoltre l'accesso in rete dei disabili, un obiettivo che pone l'Italia all'avanguardia in questo settore. Illustra quindi dettagliatamente i diversi interventi programmati o in corso di realizzazione, sottolineando la stretta connessione tra innovazione normativa e modernizzazione tecnologica, nonché la necessità di una specifica tutela dei diritti del cittadino nell'era dell'informazione.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito discussione ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2667) *Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di Fondi internazionali*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 23 settembre è stata dichiarata aperta la discussione generale.

MARTONE (*Verdi-U*). L'azione posta in essere dagli organismi finanziari internazionali nel quadro della lotta alla fame, alla povertà, al sottosviluppo e per la riduzione del debito estero e l'avvio di politiche di sviluppo sostenibile presenta notevoli incongruenze. E' il caso del Fondo per l'ambiente globale (GEF), i cui sforzi per la tutela della biodiversità, del clima, dell'acqua e della fascia di ozono vengono pregiudicati dai progetti di sviluppo distruttivi finanziati da banche pubbliche e private; oppure dell'iniziativa HIPC, tesa a promuovere la cancellazione del debito dei Paesi più poveri maggiormente indebitati, per lo più dell'Africa sub-sahariana, che stenta a condurre un'azione efficace per la scarsa collaborazione dei Paesi creditori. Ma gli effetti negativi delle politiche adottate dalla Banca mondiale e dal Fondo monetario internazionale sono particolarmente evidenti nelle iniziative dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA), nella quale sta affermandosi la strategia statunitense, contrastata dall'Europa, di aumentare la percentuale dei fondi destinati a contributi a dono, ai quali è più facile imporre criteri di selezione basati su considerazioni di natura puramente politica. La Banca mondiale, in particolare, sta adottando criteri di selettività dell'aiuto che privilegiano i Paesi che creano l'ambiente più ricettivo per gli investimenti privati o per la privatizzazione e la liberalizzazione dei settori chiave delle rispettive economie, un criterio che rischia di stravolgere il significato stesso della cooperazione internazionale. Occorre invece definire processi equi e partecipativi, basati sull'arbitrato internazionale, di definizione delle politiche di aiuto, in particolare per quanto riguarda la cancellazione integrale del debito dei Paesi più poveri maggiormente indebitati: anche in questo caso, come dimostrato dalle recenti iniziative assunte a favore dell'Iraq, la cancellazione del debito viene utilizzata secondo criteri di assoluta convenienza politica. Inoltre, la Banca mondiale sostiene in agricoltura l'espansione di monoculture, degli OGM e della privatizzazione dell'acqua e non affronta con la necessaria decisione i casi di corruzione, relativi in particolare a grandi progetti infrastrutturali. E' necessario che il Governo italiano si impegni affinché venga dato seguito alle moratorie sostenute dalla Banca mondiale in tema di costruzione delle grandi dighe e di sostegno all'industria estrattiva ed affinché venga arrestata la tendenza a rendere più flessibili le normative di salvaguardia per la valutazione di impatto socioambientale dei progetti. Sarebbe opportuno a tale proposito la costituzione di un ente di supervisione indipendente che rafforzi la trasparenza delle procedure di assegnazione e di appalto. E' opportuno altresì che i Parlamenti e la società civile vigilino sull'attività della Banca mondiale per ridare centralità alle ragioni della politica rispetto agli imperativi del mercato e del neoliberismo.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CASTAGNETTI, *f.f. relatore*. Rinuncia alla replica.

MAGRI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sollecita l'approvazione del disegno di legge, che autorizza la partecipazione finanziaria dell'Italia ad alcuni impegni internazionali assunti nel corso degli anni 2001 e 2002, concordando con il senatore Martone sulla generale tendenza a minimizzare simili iniziative che invece rappresentano, come l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA), la maggiore fonte di finanziamento per molti dei Paesi più poveri del mondo. Il provvedimento reca la ricostituzione delle risorse del Fondo speciale della Banca di sviluppo dei Caraibi (per la riduzione della povertà e la promozione della *good governance*), del Fondo per l'ambiente globale (amministrato dalla Banca mondiale e operante nei settori della biodiversità, dei cambiamenti climatici, delle acque internazionali e dell'ozono), del Fondo di sviluppo della Banca africana (per il finanziamento di progetti relativi ai Paesi più poveri che non possono accedere ai prestiti erogati da tale istituto), dell'IFAD (l'Agenzia specializzata dell'ONU istituita nel 1978 per il finanziamento di programmi per lo sviluppo economico delle popolazioni povere nelle zone rurali, principalmente attraverso il miglioramento della produttività agricola) e del Trust Fund (istituito nell'autunno 1996 per agevolare la cancellazione del debito dei Paesi più poveri maggiormente indebitati).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,39.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 23 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agoni, Antonione, Baldini, Bosi, Collino, Cursi, Maffioli, Mantica, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Grillo, Chirilli, Cicolani, Donati, Menardi e Pedrazzini, per attività della 8^a Commissione permanente; Murineddu, Ognibene, Piccioni, Ronconi e Vicini, per attività della 9^a Commissione permanente; Novi e Rotondo, per attività della 13^a Commissione permanente; Bonatesta, Bonfietti, Compagna e Manieri, per attività dell'Assemblea parlamentare OSCE; Brignone, Malan, Marino e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Andreotti, Coviello e Saporito, per attività del Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,05*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come precedentemente comunicato ai Gruppi, l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi è integrato con l'esame del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 2004, n. 234, recante disposizioni urgenti in materia di accesso al concorso per uditore giudiziario». Il termine per la presentazione degli emendamenti è stato anticipato alle ore 12 di questa mattina.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Collegli, in attesa dell'arrivo in Aula del relatore sul disegno di legge n. 3097, in ritardo per ragioni logistiche, sospendo la seduta fino alle ore 10,30.

(La seduta, sospesa alle ore 10,06, è ripresa alle ore 10,30).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3097) Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2004, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di personale del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), di applicazione delle imposte sui mutui e di agevolazioni per imprese danneggiate da eventi alluvionali (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3097.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 22 settembre il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

* EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, non posso iniziare questo intervento senza rivolgere un pensiero commosso al senatore Guido Mainardi, che è venuto a mancare improvvisamente, esprimendo sentimenti di partecipazione al dolore della famiglia e al Gruppo Forza Italia.

Signor Presidente, mi ha colpito il fatto che il Senato, l'istituzione di cui facciamo parte, non abbia avuto la sensibilità di dare l'annuncio della morte improvvisa del senatore Mainardi. Non so se questa è una consuetudine, certamente è una consuetudine negativa che credo vada rimossa.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, non vorrei restasse senza risposta questa sua giustissima osservazione. Il presidente Pera teneva a ricordare personalmente il senatore Mainardi e lo farà questo pomeriggio. Questa è la motivazione.

Il suo intervento, comunque, consente a me e a tutti i colleghi di esprimere le nostre vive condoglianze per la scomparsa del senatore Mainardi.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, intervengo sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 agosto 2004, n. 220, per richiamare in particolare l'attenzione dell'Assemblea sulle disposizione dell'articolo 2.

Esprimo apprezzamento, onorevole Ventucci, per la tempestività del Governo nel correggere una norma contenuta nel decreto-legge n. 168 del 2004, chiarendone il significato ed evitando così una situazione di incertezza.

Con tale articolo si fornisce l'interpretazione autentica del comma 6 dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 168 del 2004 in materia sostitutiva sui mutui immobiliari che aveva ingenerato dubbi e difficoltà applicative. Sembrava che l'incremento di aliquota colpisse non solo i contratti di mutuo stipulati per l'acquisto di abitazioni che non fossero prima casa, ma tutte le forme di finanziamento erogate per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione di immobili ad uso abitativo diversi dalla prima casa. Anche se non va sottaciuto che possono emergere pratiche elusive volte ad evitare il pagamento dell'aliquota maggiorata del 2 per cento.

Già nel corso dell'esame in Commissione finanze del precedente decreto avevo sollecitato un intervento urgente per definire in modo chiaro il dettato normativo, affermando in modo esplicito che l'aliquota sostitutiva si applica nella misura del 2 per cento ai soli finanziamenti erogati per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione di immobili ad uso abitativo e relative pertinenze non riferibili ad immobili definiti come «prima casa» dalla vigente normativa in materia di imposta di registro (decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986).

Le disposizioni di cui agli articoli 15, 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973 individuano un regime tributario agevolato per alcune operazioni di credito a medio e lungo termine poste in essere dalle banche. In particolare, risultano agevolate le operazioni di concessione di mutui relativi all'acquisto di abitazioni.

Per tali operazioni è dovuta – da parte dagli enti che pongono in essere operazioni di finanziamento a medio e lungo termine (e gli atti relativi) – un'imposta sostitutiva nella misura dello 0,25 per cento in luogo delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali, nonché delle tasse sulle concessioni governative.

Ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973 il regime agevolativo riguarda le operazioni di finanziamento di durata contrattuale superiore a diciotto mesi poste in essere da «aziende e istituti di credito e da loro sezioni o gestioni che esercitano, in conformità a disposizioni legislative, statutarie o amministrative, il credito a medio e lungo termine»: nella sostanza, tutte le banche, a seguito delle successive riforme dell'ordinamento bancario, hanno fatto venir meno le specializzazioni tra operatori del settore del credito.

Orbene, il medesimo regime di favore (rappresentato dall'imposizione sostitutiva) non trova applicazione con riferimento alle operazioni di mutuo, generalmente finalizzate all'acquisto della prima casa, poste in essere dagli enti previdenziali a favore dei propri dipendenti ed iscritti.

Infatti, come più volte confermato dalle interpretazioni ministeriali, il regime tributario dei mutui erogati dagli istituti previdenziali può riassumersi nei seguenti termini: l'attività di concessione dei mutui costituisce un'operazione rilevante agli effetti dell'IVA che rientra nella previsione esentativa, di cui al citato articolo 10, n. 1), del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972; per il principio di alternatività fissato dall'articolo 40 del Testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, l'imposta di registro è dovuta in misura fissa (euro 129,11), trattandosi di «atti relativi a cessioni di beni e prestazioni di servizi soggetti all'imposta sul valore aggiunto (...)»; la garanzia ipotecaria prestata dal mutuatario non è soggetta all'imposta di registro, la quale è invece applicabile, ai sensi dell'articolo 6 della tariffa, parte prima del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 131, quando la garanzia sia prestata da un terzo datore o fideiussore; l'iscrizione ipotecaria è soggetta all'imposta ipotecaria nella misura proporzionale del 2 per cento sull'ammontare del credito garantito (articolo 3 del Testo unico delle disposizioni concernenti le imposte ipotecarie e catastali approvato con decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 347, e articolo 6 della tariffa dello stesso Testo unico); le successive annotazioni per cancellazione di ipoteca sono soggette all'imposta ipotecaria nella misura proporzionale dello 0,50 per cento (articolo 13 della tariffa sopracitata); l'atto di concessione di mutuo in esame, è infine, soggetto all'imposta di bollo nella misura di euro 10,33 per ogni foglio (articolo 1 della tariffa allegato A – parte prima – del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642), in quanto non rientra tra le prestazioni previdenziali obbligatorie esenti elencate nell'articolo 9 della tabella allegato B annessa al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972.

La situazione sopra descritta comporta una penalizzazione per i mutui erogati dagli enti, istituti e casse previdenziali che non appare giustificata sul piano dell'equità e può anche risultare svantaggiosa in relazione al conseguimento dei risultati attesi per le operazioni di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, portate avanti in questi anni, operazioni che vengono spesso assistite con l'erogazione di finanziamenti agli acquirenti da parte degli enti previdenziali.

L'emendamento che ho presentato, dunque, onorevole rappresentante del Governo, interviene ad eliminare la ricordata disparità di trattamento con effetti assai limitati sul piano del gettito (che riguardano sostanzialmente le entrate relative alle imposte ipotecarie) e che possono considerarsi compensati dagli effetti positivi sul piano del più agevole conseguimento dei programmi di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico.

Ad ogni buon conto, l'emendamento che ho presentato reca una specifica copertura degli oneri finanziari che sconta già il parere favorevole della Commissione bilancio nei limiti finanziari indicati.

Sono state quindi abbondantemente fugate le perplessità rappresentate dal presidente Pastore in Commissione affari costituzionali rispetto all'opportunità di estendere le agevolazioni, di cui all'articolo 2 del decreto-legge, alle operazioni di mutuo relative all'acquisto di abitazioni poste in essere da enti previdenziali in considerazione della specificità di un meccanismo quale quello della erogazione di mutui che non appartiene solo al sistema bancario ma anche ad altri soggetti; cosa questa di cui occorre tenere conto facendo prevalere ragioni di equità rispetto ad una proposta di grande valore sociale come è appunto quella di favorire l'accesso alla proprietà della abitazione.

A tale riguardo, posso assicurare che in specifiche risoluzioni dell'Agenzia delle entrate come pure in decisioni delle Commissioni tributarie provinciali – cito quella di Benevento che mi è pervenuta – trovano conforto le nostre argomentazioni deliberando che se la finalità principale degli enti previdenziali è quella della gestione dei trattamenti previdenziali pensionistici e di fine rapporto non meno rilevante è l'attività creditizia di concessione di prestiti e mutui: anche se non viene esercitata la raccolta del risparmio come da parte degli istituti di credito, viene tuttavia esercitata sostanzialmente l'attività di operazioni di credito a medio e lungo termine in conformità a disposizioni legislative, statutarie o amministrative nei confronti dei propri iscritti.

Opinando diversamente sarebbero penalizzati gli iscritti, che usufruirebbero di un mutuo ad un costo maggiore di quello concesso da istituti di credito in quanto oltre al tasso di interesse dovrebbero pagare anche l'importo dell'imposta ipotecaria non potendo usufruire delle agevolazioni fiscali previste.

Con questa proposta emendativa non si agevolano gli interventi speculativi, ma l'accesso alla prima casa quando il mutuo è erogato, non dal sistema bancario, bensì dal fondo di previdenza. È un problema di equità che si concretizza nell'aliquota dello 0,25 per cento piuttosto che del 2 per cento sulle imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali, nonché sulle concessioni governative. Non è cosa di poco conto per le giovani coppie, per i coniugi che si avviano a costruire il proprio futuro e che, in quel particolare momento della vita, hanno oneri notevoli da sostenere.

L'altra questione che ho evidenziato attraverso una proposta emendativa è la necessità di correggere l'iniquità che si determina tra i diversi soggetti sul condono fiscale attraverso il comma 44, articolo 2 della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

Sono stato spinto in questo senso dall'approvazione in Commissione di un emendamento, il 2.7 del relatore Malan, che per altri aspetti supera proprio il problema di soggetti che presentano bilanci non coincidenti con l'anno solare.

Tutti i contribuenti hanno potuto beneficiare del condono per cinque esercizi nell'ipotesi di esercizio 1° gennaio-31 dicembre; i contribuenti con esercizio a cavallo di un anno (ad esempio, 1° luglio-30 giugno e tra questi rientra soprattutto il mondo della cooperazione) hanno potuto beneficiare anziché per quattro esercizi, per soli tre esercizi del provvedimento di condono. Questa ingiustizia è stata riconosciuta dalla stessa Amministrazione finanziaria.

Con la soluzione proposta si consente la definizione anche degli esercizi non coincidenti con l'anno solare i cui termini di presentazione delle relative dichiarazioni siano scaduti successivamente al 31 ottobre 2002 (termine stabilito dalle norme della legge n. 289 del 2002) a condizione tuttavia che le relative dichiarazioni siano state presentate entro il 31 ottobre 2003.

In altri termini, rientrano nelle procedure di definizione anche gli esercizi non coincidenti con l'anno solare in corso al 31 dicembre 2001, i cui termini dichiarativi siano scaduti in data successiva al 31 ottobre 2002, nonché quelli in corso al 31 dicembre 2002 la cui dichiarazione sia stata presentata entro il 31 ottobre 2003.

Le proposte di modifica ai commi 47, 48 e 52 sono consequenziali. Ne deriva che le definizioni previste dai commi indicati sono ammesse anche con riguardo ai periodi di imposta non coincidenti con l'anno solare, ossia ai periodi di imposta in corso al 31 dicembre 2001.

Con la modifica di cui al comma 48 si permette di definire, con riguardo alle imposte di registro ipotecarie, catastali, sulle successioni e donazioni e sull'incremento di valore degli immobili, gli avvisi di rettifica e liquidazione per i quali alla data del 1° gennaio 2004 non siano ancora spirati i termini per la proposizione del ricorso, ovvero gli inviti al contraddittorio previsti dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 218 del 1997, per i quali alla medesima data non sia ancora intervenuta la definizione.

Concludo il mio intervento formulando l'auspicio che il decreto-legge in esame possa essere migliorato attraverso le integrazioni che ho rappresentate, facendo prevalere le evidenti ragioni di equità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caddeo. Ne ha facoltà.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo di fronte un decreto-legge limitato nei contenuti, ma emblematico del modo di procedere e di governare della destra.

Le decisioni proposte sono tre. Innanzitutto, si prorogano i contratti di lavoro a tempo determinato presso il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione. Si rinnovano tali assunzioni, ma, contra-

riamente ai dettami della legge di contabilità, non si dà copertura finanziaria a queste nuove spese.

In secondo luogo, si dà l'interpretazione autentica della norma che aumenta al 2 per cento l'imposta sostitutiva sul credito a medio termine per l'acquisto di immobili. Come si ricorderà, l'aumento della tassazione ha finito per colpire non solo l'acquisto della seconda casa ma anche l'acquisto di immobili da parte di imprese.

La proposta formulata è ancora pasticciata, e comunque non esonera le imprese; tant'è che abbiamo presentato un emendamento che limita effettivamente la nuova tassa all'acquisto della seconda casa da parte di persona fisica che non esercita l'attività di impresa.

Il Governo quindi pasticcia e per di più non avrà le entrate che si propone di conseguire. Non affronta infatti il problema delle pratiche elusive (sarebbe in verità sorprendente il contrario); ci potrà essere infatti chi assume un mutuo per la seconda casa ma lo garantisce con la prima.

Infine, si prorogano i benefici ai danneggiati dall'alluvione del 1994 in Piemonte. Le imprese beneficiarie dei provvedimenti potranno fare domanda alle banche contro la revoca degli interventi agevolativi. Le facilitazioni consistono in una garanzia sostitutiva in conto interessi. Naturalmente, come ormai capita sempre più spesso, non c'è alcun cenno alle risorse finanziarie necessarie e alla loro copertura. Si continua cioè sulla strada degli ultimi tre anni; nulla cambia nonostante il nuovo Ministro dell'economia.

Dando una scorsa agli emendamenti, se ne trova uno che si dice confezionato in via XX settembre e che è stato comunque approvato dal Ministero dell'economia in Commissione bilancio. Si tratta di ulteriori interventi a favore dei soggetti danneggiati dall'alluvione del novembre 1994 in Piemonte.

A suo tempo, per il ripristino – anche migliorativo si disse – degli impianti e delle strutture aziendali vennero concessi finanziamenti fino a dieci anni: del 95 per cento per il primo miliardo di lire di spesa e del 75 per cento fino a 3 miliardi di lire di spesa. Il tasso di interesse a carico dei beneficiari è pari al 3 per cento nominale annuo posticipato e cioè sostanzialmente a costo zero.

La proposta prevede di portare la durata dei finanziamenti a quindici anni. In più si propone che il contributo in conto capitale a favore dei soggetti dichiarati danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche sia portato dal 30 al 75 per cento, con il limite massimo complessivo di 259.000 euro *pro capite*.

Se approvato – come ritengo sarà – si tratterebbe di un bel privilegio rispetto agli alluvionati successivi al 1994, che vengono trattati con risarcimenti ben più avari ed uguali per tutti. Vedremo fra poco se tale emendamento sarà approvato, ma la firma a nome della Commissione ci dice che lo sarà.

Certo, si ha un occhio di riguardo per chi è sfortunato e vive al Nord, come dimostra la Tremonti-*bis* con riguardo agli aiuti alle imprese ope-

ranti nelle zone alluvionate, che l'Unione Europea ha appena giudicato aiuti di Stato non ammissibili.

C'è, come si vede, un acuirsi del clientelismo e un aggravarsi del ciclo elettorale, che rischia di diventare una deriva irrefrenabile ed insostenibile; sorprende che il nuovo Ministro dell'economia avalli tali misure così alla leggera; ciò ci fa pensare che nonostante parli bene poi alla fine razzoli male.

Ma ci preme ancor di più denunciare il fatto che l'emendamento non presenta una quantificazione delle somme necessarie e una qualsiasi copertura finanziaria: è una cambiale in bianco. Ciò nonostante il Governo, nella fattispecie il Ministero dell'economia e delle finanze, lo ha approvato.

Per quanto riguarda gli interessi sui mutui, sarà il Mediocredito centrale a versare le somme necessarie alle banche sui finanziamenti concessi alle imprese industriali, commerciali o di servizio. Non si sa, però, se il Mediocredito centrale abbia le risorse a disposizione; se non le avesse, si sostiene (così si è detto in Commissione) che utilizzerebbe le somme a mano a mano rivenienti dalle sue attività. Non è escluso che servano decine, e forse centinaia di milioni di euro, e non si sa se le attività del Mediocredito centrale possano portare in futuro – chissà quando – queste somme.

La Commissione bilancio ha approvato, senza essere messa in grado di valutare, questa norma, senza neppure conoscere la situazione reale. Il Parlamento, pur depositario degli obblighi imposti dall'articolo 81 della Costituzione, viene totalmente disarmato, svuotato delle sue prerogative.

A queste argomentazioni sempre più spesso si ribatte che sarà poi il Governo a vigilare, ad amministrare le decisioni, curando che non ci siano oneri aggiuntivi a carico delle finanze statali.

Il Governo – si dice – al limite, in questi casi provvederà a regolare e graduare i benefici, limitando il numero dei beneficiari o la quantità del beneficio stesso. Si dimentica, però, di considerare che una norma come questa, o come tante altre simili che il Parlamento sta sfornando, riconosce un diritto soggettivo, personale a imprese e cittadini che non può, poi, essere disatteso, per cui i benefici dovranno essere riconosciuti con le buone o con le cattive in via giudiziaria.

Si è così creata una gigantesca contraddizione: il controllore, il Parlamento, ha rinunciato al proprio compito; il controllato, il Governo, si arroga anche le funzioni di controllare. Stiamo scivolando, in una parola, nell'autoritarismo.

È corretto questo modo di procedere? È dignitoso che il Parlamento sia ridotto a svolgere il ruolo di un passacarte che rinuncia alle proprie prerogative, a quelle stesse prerogative per cui sono stati creati i Parlamenti, vale a dire contenere e controllare le spese ed il livello di tassazione imposto dal Governo.

È questo il modo nuovo, introdotto dal neo Ministro dell'economia e delle finanze? A me pare che continui a veleggiare il tremontismo, con

tutte le furbizie, gli espedienti, i trucchi che in tre anni hanno fatto crescere le spese correnti di due punti del PIL.

Ci troviamo di fronte all'esigenza di ricostruire le procedure parlamentari, signor Presidente, e la democrazia di bilancio. Occorre ricostruire l'equilibrio istituzionale tra Governo e Parlamento, devastato dal modo di governare di questi tre anni. Occorre che il Parlamento, in questo caso come in tanti altri casi, abbia la conoscenza necessaria per deliberare, e gli elementi di questa conoscenza deve fornirglieli il Governo.

Il ministro Siniscalco, che al momento dell'avvio del suo lavoro ha avuto un'apertura di credito, oggi è di fronte a un punto cruciale e da lui aspettiamo una novità sostanziale: la correttezza nei rapporti e la cura vera dei mali delle nostre finanze pubbliche; aspettiamo da lui l'impegno reale a ridurre il *deficit*, il debito pubblico e l'impegno a ridurre anche il peso del malgoverno.

Tra gli emendamenti ce n'è un altro del Governo (voglio citare solo questo): prevede che il Commissario straordinario dell'Associazione italiana Croce Rossa sia autorizzato a ratificare o modificare i provvedimenti dallo stesso adottati in data successiva al 1° gennaio 2003; avete capito bene: autorizzato a ratificare o a modificare, ora per allora, provvedimenti successivi al 1° gennaio 2003.

Si ha qualche esitazione a sparare sulla Croce Rossa, ma perché ancora il Commissario? Perché lo si usa come braccio del Governo? E poi sorgono altri interrogativi. Ci si chiede perché si opera una sanatoria di così rilevante portata dell'operato del Commissario. Che cosa bisogna ratificare? Che cosa si vuole cambiare dei provvedimenti adottati allora?

A questo punto il Governo deve dirci che cosa ha combinato questo Commissario, che cosa ha fatto che non poteva fare. Sono atti che sanano illegittimità amministrative, contabili, che creano problemi di responsabilità civile? Anche qui affiora il disprezzo per la democrazia e manca il senso di responsabilità, manca il rispetto di regole uguali per tutti. Non si può lasciare il Parlamento in queste incertezze: non siamo un timbro che si può apporre su qualsiasi cosa.

Il Governo prima di deliberare deve chiarire, e deve farlo prima di approvare l'emendamento. Man mano che si avvicinano le scadenze elettorali, l'Esecutivo diventa sempre più arrogante e discrezionale, sprezzante delle buone regole, persino dell'esigenza di muoversi con un certo stile.

Mi rivolgo perciò al Presidente: il Parlamento ha bisogno di essere tutelato e rispettato, sia quando deve conoscere quello che delibera, sia quando autorizza spese che devono essere correttamente quantificate e coperte con adeguati mezzi finanziari. Il ciclo elettorale, ormai in rapida accelerazione, non può travolgere tutto né accelerare una deriva autoritaria per lasciare le mani libere a chi governa. Quest'ultimo deve invece sentire il controllo di un potere istituzionale indipendente e separato dall'Esecutivo e che ha la responsabilità di tutelare la sovranità vera: quella del popolo. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il presidente Pastore, che svolge le funzioni di relatore, rinuncia ad intervenire in replica, ha facoltà di parlare il ministro per l'innovazione e le tecnologie, ingegner Stanca.

STANCA, *ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Signor Presidente, onorevoli senatori, colgo l'occasione per dare un quadro, sia pure sintetico, nella discussione di questo decreto-legge che riguarda anche il CNIPA, dell'attività svolta dal Governo sul processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione.

Con l'articolo 1 del decreto-legge in esame e con l'emendamento presentato dal Governo si compie un passo significativo nella direzione di un'amministrazione pubblica più efficiente, al servizio di cittadini ed imprese, più trasparente, attribuendo finalmente al CNIPA una struttura più stabile ed organica dopo oltre dieci anni di precarietà.

Come è noto, a sostegno della mia azione è stato istituito nel 2001 il Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie. Nel 2003 si è poi trasformata l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione (AIPA) in Centro Nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA) al fine di attuare le politiche del Governo in materia di digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni.

A decorrere dal 1° gennaio 2004 le competenze del CNIPA sono state ampliate, in quanto ad esso sono stati trasferiti anche i compiti, le funzioni e le attività già esercitate dal Centro tecnico per la RUPA, la Rete unitaria della pubblica amministrazione.

Il nuovo CNIPA, quindi, svolge una funzione molto diversa dalla vecchia AIPA: si è passati infatti da un ruolo essenzialmente di controllo ad una funzione di promozione e coordinamento della digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, oltre che al vecchio compito di controllo stesso. Il CNIPA inoltre opera, con le dovute differenziazioni, non solo come l'AIPA nei confronti delle amministrazioni centrali, ma anche con quelle locali.

Svolgendo funzioni di coordinamento e di consulenza, il CNIPA promuove l'azione di Governo nella realizzazione di una politica per l'innovazione e contribuisce alla definizione dei suoi indirizzi, elaborando *standard* tecnologici, funzionali ed operativi che garantiscono la sicurezza e l'interoperabilità dei vari sistemi delle amministrazioni pubbliche. Il suo compito si è ulteriormente evoluto, perché giunge a fornire vere e proprie soluzioni applicative.

È stato, inoltre, creato un sistema di Governo, una vera e propria *governance* di questo processo di modernizzazione che vede vari momenti, dal Comitato dei Ministri per la società dell'informazione al nuovo Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, alla trasformazione, come accennato, della vecchia AIPA nel CNIPA, fino alla creazione di centri regionali di competenza per l'*e-governement* e la Società dell'informazione costituiti in ogni Regione ed infine dei tavoli di lavoro comune con Regioni ed enti locali.

Abbiamo promosso verso le Amministrazioni centrali un metodo di lavoro basato sul coordinamento, con atti di indirizzo come le linee guida, la direttiva annuale e le altre direttive su temi specifici. Con le Regioni e le autonomie locali abbiamo sviluppato un metodo basato sulla visione condivisa dei pilastri comuni dell'*e-governement* e una realizzazione cooperativa basata sull'esecuzione in comune dei progetti e, soprattutto, del riuso delle migliori soluzioni tra le pubbliche amministrazioni locali.

In questi ultimi tre anni abbiamo promosso la disponibilità di nuovi strumenti di significativa valenza innovativa. Ad esempio, la carta d'identità elettronica, la cui diffusione raggiungerà il milione e mezzo di unità entro l'anno e la carta nazionale dei servizi, una specie di *bancomat* per l'accesso ai servizi in rete, la cui disciplina giuridica e tecnica è stata ultimata.

Ricordo che è stata aggiornata la normativa della firma digitale, che vede il nostro Paese primo in Europa con un milione e 300.000 dispositivi di firma rilasciati. Il suo uso è molto diffuso soprattutto nelle imprese, ma altri settori ne hanno avviato l'adozione, come gli avvocati, i notai, i carabinieri, le università, il settore sanitario.

L'Italia si colloca all'avanguardia in Europa anche con la recente approvazione delle disposizioni che introducono la raccomandata elettronica, cioè la posta elettronica certificata, che produrrà, ovviamente, notevoli risparmi, se consideriamo la quantità di raccomandate che vengono inviate soprattutto dalla pubblica amministrazione.

La legge sulla disabilità e la tecnologia informatica, introducendo il diritto all'accesso in rete da parte dei disabili, pone l'Italia all'avanguardia nel mondo, con una norma di civiltà e progresso approvata lo scorso anno all'unanimità dal Parlamento.

Lo strumento che tuttavia dà il senso più immediato del cambiamento in atto è sempre e comunque la posta elettronica. Sta scomparendo, seppur talvolta a fatica, l'erronea percezione che una lettera cartacea abbia maggior valore legale di un messaggio elettronico.

Nel 2001 solo il 32 per cento del personale delle Amministrazioni centrali aveva una casella *e-mail* di posta elettronica. Oggi abbiamo raggiunto il 61 per cento e prevediamo di arrivare alla quasi totalità del personale al termine di questa legislatura. Nei primi otto mesi di quest'anno le *e-mail* scambiate all'interno della pubblica amministrazione centrale sono cresciute di oltre il 50 per cento rispetto al numero di *e-mail* scambiate nell'intero 2003.

Altro strumento che abbiamo promosso è l'archiviazione digitale, definendo le regole necessarie, con l'obiettivo di eliminare gli archivi cartacei. Abbiamo inoltre affrontato il tema dell'uso del *software* libero nelle pubbliche amministrazioni: mi riferisco al cosiddetto *open source*. Questo pur incompleto elenco di strumenti oggi realmente disponibili, a cui vanno aggiunti il protocollo informatico, il mandato informatico e le procedure di *e-procurement*, ci mettono nelle migliori condizioni per operare in futuro.

Quanto alle iniziative più significative, oltre gli strumenti che ho indicato, segnalo che abbiamo predisposto e stiamo attuando un piano per la amministrazione elettronica, cioè il cosiddetto *e-gouvernement* per le Regioni e le autonomie locali, in considerazione del loro ruolo primario nell'erogazione di servizi pubblici alla collettività.

Nella sua prima fase, e mediante un cofinanziamento del Governo di 120 milioni di euro, sono stati avviati sull'interno territorio nazionale 134 grandi progetti, in cooperazione con Regioni ed autonomie locali, per rendere disponibili in rete i servizi pubblici più utili ad una larga parte della popolazione.

Desidero, al di là dei singoli esempi, dare in questa sede il più ampio riconoscimento alle 4.000 amministrazioni locali e regionali che si sono impegnate in questo percorso di modernizzazione e stanno realizzando i 134 grandi progetti di cui ho parlato. Il valore complessivo degli investimenti è di circa 500 milioni di euro ed entro quest'anno si realizzerà all'incirca l'80 per cento di quanto progettato.

La motivazione di fondo che ha ispirato il percorso di finanziamento avviato è di sostenere la coerenza fra quanto si sta realizzando a livello locale e gli obiettivi che ci siamo posti a livello di sistema Paese. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono la risorsa strategica che consente di porre in modo nuovo il problema del rapporto tra autonomie locali e necessità di coordinamento e armonizzazione dei processi innovativi a livello nazionale.

Vogliamo sostenere le iniziative innovative che le Regioni e gli enti locali stanno realizzando, ottenere la convergenza verso *standard* tecnologici e di servizi comuni, promuovere la diffusione delle soluzioni presso il maggior numero di amministrazioni attraverso la loro aggregazione nella progettazione e il riuso delle applicazioni.

Fra le molte iniziative e progetti avviati, segnalo quelli relativi alla sicurezza informatica (argomento di grande rilevanza specialmente di questi tempi), allo scrutinio elettronico che abbiamo positivamente sperimentato in occasione delle scorse elezioni per il Parlamento europeo in 1500 sezioni, in 49 città, interessando oltre un milione di elettori, al processo telematico che offre rilevanti opportunità di miglioramento dell'efficienza della giustizia, alla borsa telematica del lavoro, punto qualificante e «braccio tecnologico» della riforma Biagi.

Vorrei completare questa elencazione delle principali iniziative richiamando l'attenzione su due interventi che hanno una particolare rilevanza. Mi riferisco innanzi tutto al recente avvio della seconda fase di *e-government*, che rafforza la cooperazione con le Regioni e gli enti locali.

Le risorse dedicate da parte del Governo sono di oltre 210 milioni di euro cui si aggiungono i fondi regionali e locali. Le aree interessate da questa seconda fase sono di grande significato: i piccoli Comuni, per evitare che si crei un divario digitale nell'ambito della stessa pubblica amministrazione italiana; la diffusione dei servizi della prima fase, capitalizzando gli investimenti già fatti attraverso il loro riuso; la cosiddetta *e-de-*

mocracy, il cui bando del valore di 10 milioni di euro si è chiuso ad agosto con circa 130 progetti inviati. Si tratta di un terreno nuovo su cui ci misuriamo e che riguarda la partecipazione dei cittadini alla vita delle istituzioni. Abbiamo, infine, l'uso della televisione digitale terrestre, quale nuova piattaforma tecnologica da sperimentare per i servizi di *e-government*. La scorsa settimana abbiamo chiuso il bando del valore di 10 milioni di euro con 51 progetti per 44 milioni di euro, con oltre 250 enti locali coinvolti nella sperimentazione.

L'altra iniziativa di particolare significato è nell'area della connessione delle pubbliche amministrazioni. Abbiamo messo mano all'infrastruttura nevralgica della pubblica amministrazione digitale: il sistema pubblico di connettività, cioè l'autostrada digitale per lo scambio di informazioni fra tutti gli uffici pubblici che, collegando le varie reti centrali, regionali e locali, le integra in un unico sistema con alti *standard* di sicurezza, funzionalità e qualità, che si estende anche agli uffici esteri attraverso la rete internazionale della Pubblica amministrazione.

Insomma, stiamo costruendo l'Autostrada del Sole della pubblica amministrazione italiana per gli anni 2000, che ha ottenuto la scorsa settimana l'approvazione della Conferenza unificata Stato-Regioni-enti locali.

Una speciale attenzione è stata dedicata alle risorse umane, poiché centrali in tutti i processi innovativi. Oltre il 90 per cento dei dipendenti informatizzabili delle pubbliche amministrazioni centrali utilizza oggi un *personal computer* a fronte del 75 per cento nel 2001. Non vi è tuttavia concreta innovazione senza qualificazione delle risorse umane. Le tecnologie sono infatti complementari alle competenze: il beneficio, il valore che esprimono è cioè direttamente legato alle competenze di chi le utilizza.

Abbiamo tra l'altro promosso una specifica direttiva per favorire la formazione attraverso metodi di formazione a distanza, il cosiddetto *e-learning*. Abbiamo istituito un *master* in gestione dell'innovazione tecnologica nelle pubbliche amministrazioni destinato a funzionari e dirigenti. Stiamo svolgendo corsi di alfabetizzazione informatica per dipendenti pubblici non vedenti.

In alcune aree di applicazione delle tecnologie digitali la nostra pubblica amministrazione ha raggiunto un'eccellenza di rilievo internazionale. È il caso, per esempio, delle applicazioni fiscali.

Nel nostro Paese, infatti, pressoché il 100 per cento delle dichiarazioni annuali dei redditi viaggia oggi in forma telematica. Nessun supporto cartaceo entra più negli archivi dell'Agenzia delle entrate, completamente informatizzati.

Le imprese hanno trasmesso nel 2003 2,1 milioni di dichiarazioni per via telematica; i cittadini, sempre nel 2003, hanno trasmesso tramite «Fisconline» 910.000 dichiarazioni dei redditi e oltre 26 milioni di dichiarazioni tramite il servizio «Entratel».

Un altro servizio riguarda l'invio delle dichiarazioni doganali in via telematica. Nel 2003 sono state trasmesse 3,6 milioni di dichiarazioni (circa

il 38 per cento di quelle ricevute), mentre nel 2002 ne erano state inviate 2,5 milioni (circa il 28 per cento di quelle ricevute).

Le visure catastali in rete (un servizio cui possono accedere, oltre alle pubbliche amministrazioni, enti privati e categorie professionali, quali notai, ingegneri, architetti, geometri) sono cresciute nel 2003 a oltre 12 milioni (ossia il 45 per cento di quelle complessive). L'elenco potrebbe continuare, ma per brevità mi fermo qui.

Quelli che ho fatto sono solo tre esempi per indicare la concretezza dell'impegno che ci siamo assunti ed i risultati che stiamo raggiungendo. In estrema sintesi, oggi oltre il 45 per cento dei servizi pubblici di base è disponibile in rete, ponendo l'Italia in linea con gli altri Paesi europei.

La pubblica amministrazione italiana continua a crescere in rete e gli italiani utilizzano i servizi di *e-government* più degli altri cittadini europei. Nel primo trimestre di quest'anno, oltre 10 milioni di cittadini italiani, ovvero circa il 55 per cento dei navigatori Internet attivi, hanno visitato i siti della pubblica amministrazione, contro il 50 per cento dei navigatori inglesi e spagnoli ed il 40 per cento dei navigatori tedeschi.

Un altro aspetto significativo, seppur parziale, riguarda la disponibilità piena e totale in rete di 20 specifici servizi, individuati dalla Commissione europea, che vede il nostro Paese salire dal decimo al settimo posto nell'arco degli ultimi due anni nella classifica europea.

Ma la misurazione più importante la fanno i cittadini: il 62 per cento dei visitatori dei siti della pubblica amministrazione è «decisamente soddisfatto» dei servizi in rete. Solo il 12 per cento si dichiara non soddisfatto.

Avviandomi alla conclusione di questa mia breve esposizione, desidero segnalare che la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione è fortemente condizionata dalle regole che ne definiscono la cornice normativa.

Innovazione e normativa sono legate da un rapporto di reciproca influenza molto articolato, reso ancor più complesso dall'accelerazione propria della dinamica tecnologica. Se i due aspetti non procedono di pari passo, la normativa rischia di diventare un ostacolo, invece che una risorsa per promuovere e incoraggiare lo sviluppo.

La società dell'informazione richiede inoltre che si affermi una nuova generazione di diritti fondamentali della persona, come – ad esempio – il diritto all'accessibilità, alla trasparenza, alla *privacy*.

Stiamo operando per presentare a breve nel Consiglio dei ministri un nuovo e specifico «Codice delle pubbliche amministrazioni digitali» che affronta per la prima volta, in un testo organico e completo, il tema dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni.

Questo codice porrà l'Italia all'avanguardia, a livello internazionale, non solo per quanto riguarda l'ordinamento giuridico dell'informatica, ma anche e soprattutto come modello di civiltà nella definizione dei nuovi diritti del cittadino nella società dell'informazione.

Mi auguro che l'Assemblea comprenda ed apprezzi questo impegno e lo approvi e lo sostenga con l'azione di indirizzo e promozione che le è proprio.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2667) *Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di Fondi internazionali*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2667.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 23 settembre è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Martone, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1.

Il senatore Martone ha facoltà di parlare.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, gli acronimi contenuti nel disegno di legge in discussione nascondono alcune delle grandi sfide che la comunità internazionale si trova davanti da decenni: dalla lotta alla povertà allo sviluppo sostenibile, dalla riduzione del debito estero alla lotta alla fame e al sottosviluppo in Africa.

È il caso della GEF, costituita prima della Conferenza di Rio del 1992, struttura tripartita tra UNEP, UNDP e Banca mondiale con lo scopo di proteggere i beni pubblici globali (acqua, biodiversità, clima, fascia di ozono), i cui sforzi però spesso vengono pregiudicati e contraddetti da progetti di sviluppo distruttivi finanziati da banche pubbliche e private, fra cui anche la Banca mondiale; o quello del Fondo fiduciario per il sostegno all'iniziativa HIPC, partita con troppo ritardo e che stenta ad aggredire efficacemente il problema del debito estero dei Paesi in via di sviluppo, stretta com'è tra mancanza di volontà politica dei Governi creditori e criteri di accesso essenzialmente fondati su parametri macroeconomici piuttosto che di sviluppo umano.

Nel mio intervento vorrei però concentrarmi sull'IDA (*International Development Association*), agenzia del gruppo della Banca mondiale dedicata soprattutto al prestito ai Paesi in via di sviluppo, ai Paesi più poveri.

L'ultimo negoziato per la tredicesima ricostituzione di capitale dell'IDA, terminato nel 2002, di cui oggi stiamo trattando, è stato caratterizzato da alcuni temi cruciali, il primo dei quali riguardava la percentuale di fondi IDA da destinare a contributi a dono rispetto a quelli ripagabili, sia pure a tasso di interesse zero.

Si tratterebbe, insomma, di aumentare la quota annuale dei doni, pari al 34 per cento del bilancio annuale dell'IDA, fino alla soglia del 50 per

cento ed oltre, ciò che da una parte comporterebbe senz'altro un minore indebitamento dei Paesi impoveriti sul lungo periodo, ma dall'altro priverebbe gradualmente la Banca mondiale di entrate finanziarie dai pagamenti dei prestiti.

La strategia americana (gli Stati Uniti sono i maggiori sostenitori di questa trasformazione da prestiti a dono) è stata ed è contrastata tuttora dai Paesi europei poiché nasconde un criterio di avvizzimento progressivo dei bilanci dell'IDA, per poter poi facilmente sostituire gli aiuti elargiti dalla Banca mondiale con aiuti bilaterali maggiormente controllabili e condizionabili, dal punto di vista politico, che bypasserebbero quindi i Governi e rappresenterebbero soprattutto una fonte di finanziamento privilegiato per le grandi *Charity organizations*, i grandi enti di beneficenza privata statunitensi che, spesso e volentieri, sono una parte integrante della politica estera di quel Paese e quindi operano con criteri di selezione esclusivamente di convenienza politico-strategica.

La questione dei *grants versus loans* è anche dibattuta a livello non governativo, poiché per molti osservatori la progressiva sostituzione dei prestiti con contributi a dono renderebbe l'IDA né più e né meno un'agenzia concorrente rispetto all'UNDP, agenzia specializzata dell'ONU che già fornisce contributi a dono, al punto tale da rendere quest'ultima superflua.

Esiste quindi una contraddizione di mandato, di attribuzione di funzioni per quanto riguarda la Banca mondiale da una parte e alcune agenzie specializzate dell'ONU dall'altra, elemento, questo, che pregiudica tuttora molti degli sforzi che l'ONU cerca di dedicare sia alla lotta alla povertà, sia allo sviluppo sostenibile.

La Conferenza di Monterrey su «Finanziamenti per lo sviluppo» del 2002 ha cercato di affrontare questa contraddizione raccomandando, tra l'altro, un ruolo maggiormente incisivo dell'ECOSOC (Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite), ma non prendendo posizione sull'elemento che, secondo noi, è fondamentale, a maggior ragione oggi che si discute anche di riforma dell'ONU, ovvero sia la proposta, avanzata da più parti, della creazione di un Consiglio di sicurezza economico e sociale nel quale tutte queste contraddizioni verrebbero risolte alla radice.

Attorno all'IDA, poi, vengono affrontate altre tematiche che riguardano specificamente le filosofie di fondo e i criteri d'intervento dell'aiuto allo sviluppo e della cooperazione internazionale. Tra questi, vorrei ricordare la discussione, in ambito IDA, sul ruolo del settore privato e la possibilità di destinare parte di questi fondi pubblici per la lotta alla povertà all'espansione degli investimenti diretti esteri del settore privato o di programmi di privatizzazione che, di fatto, comporterebbero, tra l'altro, l'introduzione di tariffe d'uso per servizi sociali di base.

L'efficienza del settore privato è uno dei temi cruciali nella discussione sulle strategie di lotta alla povertà; però, questa è una discussione basata su assunti puramente ideologici, che rischia, secondo noi, di stravolgere il significato stesso della cooperazione internazionale: basti citare l'esempio delle tariffe d'uso.

Riteniamo inaccettabile un criterio che voglia monetarizzare alcuni diritti di cittadinanza fondamentali come quelli dell'accesso al *welfare*, a servizi di base come la sanità e l'educazione, che invece dovrebbero essere sottratti al mercato e garantiti dal pubblico accesso.

Il secondo tema, cruciale per quanto riguarda la lotta alla povertà, e quindi anche le discussioni all'interno dell'IDA riguarda il principio della selettività dell'aiuto; un concetto, questo, messo a punto da alcuni economisti della Banca mondiale, secondo i quali le scarse risorse della Banca dovrebbero essere sempre più destinate ai Paesi «*best performers*», ovvero a quei Governi che decidano di liberalizzare la loro economia, di abbattere ogni barriera alla penetrazione del capitale privato straniero, che facciano della liberalizzazione e della privatizzazione una delle chiavi di volta delle loro strategie di sviluppo.

Riteniamo che questa possibilità comporti una grave aggressione alle prerogative sovrane dei Governi, al loro stesso principio di sovranità economica, che è scritto nella Carta delle Nazioni Unite, e che quello della selettività dell'aiuto sia uno degli strumenti più subdoli per la creazione di un mercato globale e per l'imposizione acritica ed antidemocratica del consenso di Washington.

Il dibattito odierno però ci dà anche l'occasione per discutere questioni molto più contingenti.

Nei prossimi giorni – domani o dopodomani – inizieranno a Washington gli incontri annuali di Banca mondiale e Fondo monetario; vi è l'urgenza per il Governo di varare la manovra finanziaria e di andare a Washington con le carte in regola.

Vorrei ricordare che anche questo finanziamento corre con estremo ritardo rispetto alla *schedule* originaria. Comunque, i temi fondamentali del sessantesimo, *Annual meeting* della Banca mondiale e del Fondo monetario riguardano, in primo luogo, la necessità di discutere in maniera innovativa e radicale delle soluzioni da dare al problema del debito estero dei Paesi in via di sviluppo.

Vi sono oggi, sullo sfondo, due importanti proposte: quella dell'Amministrazione americana per la cancellazione del 100 per cento dei debiti multilaterali, vantati nei confronti della Banca mondiale e del Fondo monetario, e quella, simile, del Governo britannico nell'ambito del negoziato in vista del Vertice del G8 che si terrà l'anno prossimo.

Secondo noi, a prescindere da queste proposte, resta l'urgenza di definire processi veramente partecipativi, che vedano cioè i Governi indebitati partecipare allo stesso livello di quelli creditori e quindi cerchino di andare al di là di *club* privilegiati come quelli di Londra e di Parigi e che vedano anche la partecipazione della società civile e delle parti sociali maggiormente danneggiate dal peso del debito estero con modelli di arbitrato internazionale; proposte, queste, già avanzate nel caso dell'Argentina non soltanto dai Governi o dai movimenti della società civile di tutto il mondo, ma anche dalle stesse Nazioni Unite.

L'ultimo vertice del G8 di Sea Island, da questo punto di vista, ci sembra abbia fornito elementi incoraggianti. Da una parte, continua a pro-

porre l'iniziativa HIPC, che da molti osservatori è stata ritenuta *too little, too late* (troppo poco e troppo tardi), estendendola per altri due anni senza rivederne i parametri di accesso; quindi, continuando ad avere un approccio esclusivamente economicistico e non di sviluppo, senza riconoscere che l'HIPC, nei suoi otto anni di vita, ha portato a risultati parziali, con la cancellazione di solo un terzo del debito estero dei Paesi più poveri, che oggi soffrono ancora un indebitamento pari a 90 miliardi di dollari.

Qui è la contraddizione di fondo: il G8 non ha esitato a discutere la necessità di cancellare totalmente il debito dell'Iraq, utilizzando la questione del debito estero né più né meno come un ulteriore strumento di politica estera, in maniera puramente discrezionale e di convenienza.

Lo stesso presidente della Banca mondiale James Wolfensohn in un'intervista al «Financial Times» di qualche giorno fa ha denunciato questa incongruenza: vengono stanziati sempre più fondi per la guerra e gli armamenti e l'attenzione che la comunità internazionale dedica oggi al terrorismo distoglie dalla priorità della lotta alla povertà, dello sviluppo sostenibile e della cancellazione del debito.

Vorrei ricordare che, secondo l'ultimo rapporto sullo sviluppo umano dell'UNDP, continuano ad essere enormi le cifre finanziarie che dai Paesi del Sud del mondo rientrano nelle nostre casse, sotto forma di restituzione del debito, di mancato accesso ai mercati e via dicendo: un totale di circa 200 miliardi di dollari.

Sempre per riportare delle cifre (Wolfensohn le menzionava nella sua intervista al «Financial Times»), ogni anno si spendono 900 miliardi di dollari in armamenti, una cifra venti volte superiore ai flussi di aiuto pubblico allo sviluppo su base globale. È, questa, una incongruenza che dimostra come nemmeno la stessa comunità internazionale sia riuscita a trarre vantaggio da quel dividendo di pace che molti di noi speravano potesse scaturire dal disarmo nucleare e dalla fine dei blocchi contrapposti.

Oltre a questi impegni, rimasti lettera morta, riteniamo vi siano altre questioni che dovrebbero sollecitare un maggior impegno da parte del Governo e che destano preoccupazione non solo in noi e in movimenti e ONG del nostro Paese e dei Paesi ricchi, ma soprattutto in organizzazioni sociali che operano nei Paesi in via di sviluppo.

Iniziative importanti e meritorie sostenute anche dalla stessa Banca mondiale, come la Commissione sulle grandi dighe o la revisione dell'industria estrattiva, sono cadute nel vuoto. La moratoria sulla costruzione di grandi dighe, il principio del consenso previo e informato, quello del risarcimento alle comunità locali dei danni subiti per progetti distruttivi, la moratoria e il sostegno dell'industria estrattiva, che servirebbe anche a cominciare a diminuire la dipendenza dei nostri modelli di sviluppo dal petrolio a vantaggio di fonti energetiche rinnovabili e su piccola scala e anche su un criterio di sovranità energetica, continuano a rimanere lettera morta. Anzi, gli impegni della Banca mondiale contraddicono queste stesse raccomandazioni.

Per questo pensiamo che il Governo italiano debba essere molto più incisivo nel *board* della Banca mondiale, affinché queste raccomandazioni

e sollecitazioni – che provengono da un processo che ha visto cooperazione bilaterale, Governi, istituzioni finanziarie internazionali e società civile partecipare ed elaborare proposte – vengano finalmente recepite e messe in atto.

Inoltre, vorrei sottolineare che il gruppo della Banca mondiale svolge un ruolo di *leadership* nell'affermazione di pratiche ed approcci all'aiuto allo sviluppo. In questo senso, la corretta applicazione delle normative interne di salvaguardia relative alla valutazione di impatto socio-ambientale, la consultazione pubblica, la partecipazione, l'accesso all'informazione e la valutazione obiettiva e terza dei progetti e dei programmi rappresentano una delle principali garanzie per modalità di controllo indipendenti sull'operato di queste istituzioni e, per converso, anche sull'uso dei fondi pubblici italiani corrisposti a queste istituzioni (nel caso dell'IDA, ogni tre anni).

Ciononostante e nonostante le prese di posizione incoraggianti evocate dallo stesso presidente Wolfensohn all'inizio del suo mandato, continuiamo ad assistere, da parte della Banca mondiale e del suo *management*, all'intendimento di rivedere in senso peggiorativo e flessibile tali normative di salvaguardia, attribuendo maggiore discrezionalità ai Governi dei Paesi destinatari dei prestiti nel definire gli *standard* socio-ambientali cui questi debbono ottemperare.

Ciò, a nostro avviso, può causare un ulteriore grave pregiudizio alla qualità e l'efficacia dell'intervento della Banca mondiale e all'uso di fondi pubblici, che pregiudicherebbe anche la funzionalità e il mandato di alcuni meccanismi di valutazione indipendenti sostenute anche dall'Italia, come il pannello di ispezione (o *inspection panel*).

Gli effetti di questa svolta, che è in discussione proprio in questi giorni presso l'*International finance corporation* (la struttura della Banca che si occupa del settore privato e non solo), potrebbero essere estremamente gravi. A tale riguardo, vorrei citare una testimonianza diretta: qualche mese fa ho avuto occasione di partecipare al *Forum* sociale delle Americhe a Quito, in Ecuador; nel cui ambito fu creata una sorta di tribunale di opinione sulla Banca mondiale e la sovranità alimentare, presso il quale hanno partecipato e testimoniato *leader campesinos*, sindacalisti e attivisti dell'America Latina che si occupano di sovranità alimentare, di diritto all'acqua e di diritto al cibo.

Secondo tali testimonianze e secondo l'evidenza dei fatti, le politiche della Banca mondiale sostengono in America Latina l'espansione di colture intensive monoculturali e di OGM, nonché la privatizzazione dell'acqua, attentando così alla sovranità alimentare e creando una condizione tale per cui si può cominciare a parlare di un vero e proprio debito ecologico e sociale che i nostri Paesi e quelle istituzioni hanno nei confronti dei Paesi indebitati (in questo caso, creditori).

Da ultimo e non da meno, vorrei richiamare l'attenzione sull'indagine in corso presso la Commissione affari internazionali del Senato americano, relativa a casi di corruzione denunciati, correlati a progetti di sviluppo della Banca mondiale, alcuni dei quali, come il progetto idroelettrico di

Yacyretà (tra Argentina e Paraguay) e il *Lesotho highlands water project* (in Lesotho), vedono anche la partecipazione di imprese italiane e di fondi pubblici italiani tramite cooperazione bilaterale e crediti all'esportazione (SACE).

Per dare un'idea dell'entità del problema, vorrei ricordare che secondo analisi dettagliate, indipendenti e affidabili, contenute anche in alcuni documenti interni della stessa Banca mondiale, nel caso dell'Indonesia, almeno 8 miliardi di dollari di fondi della Banca mondiale sarebbero andati persi per la corruzione di quei Governi e di funzionari della Banca mondiale stessa.

Secondo quanto poi comunicato dal presidente della Commissione per le relazioni internazionali del Senato americano Richard Lugar (un repubblicano, che quindi certamente non vede un grande sostegno della parte politica che rappresento, ma che va citato per dovere di cronaca politica), dal 1946 ad oggi almeno 130 miliardi di dollari di fondi della Banca mondiale sarebbero stati deviati dal loro obiettivo istituzionale a causa della corruzione.

Una tale situazione, secondo noi, può recare grave pregiudizio al mandato istituzionale stesso della Banca mondiale ed alla sua credibilità ed efficacia, aumentando ulteriormente il fardello del debito estero dei Paesi in via di sviluppo.

Riteniamo pertanto imperativo da parte del Governo italiano un impegno volto a sostenere iniziative di riforma e maggior responsabilizzazione delle attività di queste istituzioni volte ad affrontare le cause principali della corruzione, rafforzando i meccanismi di supervisione e trasparenza delle procedure di appalto e di accesso pubblico all'informazione, proponendo, tra l'altro, la creazione di un ente di supervisione indipendente che vigili e prevenga la malversazione di fondi destinati alla lotta alla povertà.

A fronte di queste considerazioni, risulta evidente anche l'urgenza di un maggior controllo da parte dei Parlamenti. Dispiace vedere un'Aula pressoché vuota quando stiamo discutendo di cifre di grande importanza, come ad esempio i 500 milioni e passa di euro che andranno a questa istituzione, che, come ho cercato di spiegare, spesso e volentieri contraddice la sua stessa ragion d'essere e che spesso e volentieri opera al di là del controllo parlamentare.

Riteniamo quindi importante continuare ad insistere in tutte le sedi affinché queste istituzioni vengano rese più trasparenti. È questo il senso dell'ordine del giorno e dell'emendamento presentati con alcuni colleghi e che mi auguro che il Governo ed il relatore possano accogliere.

In un vecchio documento confidenziale della Banca mondiale, che qualche anno fa venne fatto circolare clandestinamente e che suscitò anche per questo grande scalpore, alcuni valutatori dell'operato di tale istituto dissero che l'amnesia istituzionale è il corollario dell'ottimismo.

Con ciò intendevano dire che la Banca mondiale dimentica spesso e volentieri i danni fatti e continua a proporre una visione ottimistica del proprio operato. Si tratta di un organismo che, in termini di cultura istitu-

zionale, cerca di dare maggiore prevalenza alla quantità dei fondi elargiti piuttosto che alla qualità degli stessi, essendo incapace di apprendere dagli errori passati anche evidenziati in propri documenti originali.

Ritengo che il Parlamento, insieme alla società civile ed ai movimenti, possa e debba far sì che tale amnesia sia curata con una cura non omeopatica ma veramente radicale, con un maggior impegno nel monitoraggio dell'indirizzo politico delle attività di tale organismo, cercando in questa maniera anche di contribuire, se pur limitatamente, a ridare centralità alle ragioni della politica e della democrazia rispetto agli imperativi del mercato e del neoliberismo.

Un'ideologia quella neoliberista e del consenso di Washigton che – secondo noi – ha ormai dimostrato tutti i suoi limiti e le sue incompatibilità, al punto da rendere ormai improrogabile un radicale ripensamento della ragion d'essere stessa di tali istituzioni, Banca mondiale e Fondo monetario internazionale *in primis*, che del neoliberismo hanno continuato ad essere paladine ed implacabili esecutrici.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

CASTAGNETTI, *f. f. relatore*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo

MAGRI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 2667 autorizza, come è stato detto, la partecipazione dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di diversi Fondi internazionali: l'IDA-XIII; il Fondo speciale della Banca di sviluppo dei Caraibi-V; il GEF-III; il Fondo africano di sviluppo-IX; l'IFAD-VI e la ricostituzione delle risorse del Trust Fund per l'iniziativa HIPC. Tali impegni sono stati assunti dal Governo italiano nel corso degli anni 2001-2002.

L'Atto Senato n. 2667 è stato approvato dalla Commissione affari esteri in sede referente lo scorso 3 marzo e ha ricevuto il parere positivo della Commissione bilancio.

L'approvazione di questo disegno di legge entro l'anno da parte del Parlamento risulta determinante al fine di non perdere la copertura finanziaria relativa al triennio 2004-2006. La non approvazione del provvedimento avrebbe inoltre gravi conseguenze per l'immagine dell'Italia nel contesto delle relazioni finanziarie internazionali sull'aiuto pubblico allo sviluppo, poiché rimanderebbe a tempi indefiniti i pagamenti dovuti dal nostro Paese, aumentando in tal modo il già notevole ritardo accumulato fino ad ora.

Concordiamo, purtroppo, con il senatore Martone, sul fatto che non si attribuisce a questi provvedimenti, che hanno invece grande rilievo, la dovuta importanza.

Ricordo rapidamente, ad esempio, che l'Associazione internazionale per lo sviluppo, l'*International Development Association*, che fa parte del gruppo Banca mondiale, rappresenta la maggiore fonte di finanziamento per i 79 Paesi più poveri del mondo, il cui reddito *pro capite* non superava, nel 2000, gli 885 dollari USA.

Il Fondo speciale della Banca di Sviluppo dei Caraibi è lo sportello della suddetta Banca – istituzione di cui l'Italia è membro dal 1988 – che eroga prestiti a tasso agevolato a favore dei Paesi dell'area caraibica. Finanziato con i contributi dei Paesi membri, ha come principale obiettivo la riduzione della povertà e lo sviluppo sociale.

La *Global Environment Facility* rappresenta un fondo multilaterale amministrato dalla Banca mondiale, costituito da 173 Paesi membri, a cui partecipano finanziariamente 32 Paesi donatori, i cui progetti, approvati da un apposito Consiglio, sono attuati da tre agenzie implementatrici: la Banca mondiale, l'UNDP e l'UNEP.

In merito alla ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo, ricordo che tale Fondo è lo sportello della Banca Africana di Sviluppo che finanzia, a condizioni agevolate, progetti e programmi a favore dei Paesi più poveri che non hanno il merito di credito per accedere ai prestiti della Banca.

I Paesi che possono attualmente accedere soltanto alle risorse dell'istituzione sono 38, in maggior parte appartenenti all'Africa sub-sahariana, in assoluto una delle regioni più povere del mondo. Il Fondo Africano di Sviluppo rappresenta, quindi, una delle fonti di risorse più importanti per questi Paesi.

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) a noi sta particolarmente a cuore. Esso ha sede a Roma ed è stato creato nel 1978, come tredicesima Agenzia specializzata delle Nazioni Unite, a seguito di una decisione della Conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974.

Il principale obiettivo dell'IFAD è quello di fornire direttamente finanziamenti e mobilitare risorse addizionali per programmi che promuovano lo sviluppo economico delle popolazioni povere nelle zone rurali, principalmente migliorando la produttività dei progetti agricoli.

La maggior parte delle risorse dell'IFAD viene messa a disposizione dei Paesi a basso reddito sotto forma di prestito a condizioni particolarmente favorevoli, rimborsabili entro 40 anni, con un periodo di grazia di 10 anni senza interessi, ma con una commissione annuale di servizio pari allo 0,75 per cento. La partecipazione al Fondo è aperta ad ogni Stato membro delle Nazioni Unite o delle sue agenzie speciali.

Il Fondo ha formulato e realizzato progetti in contesti ambientali, socio-economici e culturali estremamente diversi tra loro; ha finanziato oltre 600 progetti e programmi in 114 Paesi, e ha finanziato operazioni di dono destinate alla ricerca e all'assistenza tecnica per un importo di circa 420 milioni di dollari.

Per ogni dollaro impiegato a favore della popolazione rurale più povera l'IFAD ha mobilitato 2,9 dollari da parte dei Paesi donatori, per un

valore complessivo di circa 22 miliardi di dollari. Quindi, in considerazione della scarsità di risorse disponibili, la mobilitazione delle risorse costituisce da sempre un'importantissima funzione di questo organismo.

Da ultimo, la ricostituzione delle risorse del *Trust fund* per l'iniziativa *Heavily Indebted Poor Countries* (HIPC). L'iniziativa HIPC, lanciata su sollecitazione dei Paesi del G7 dalla Banca mondiale e dal Fondo monetario internazionale nell'autunno del 1996, ha l'obiettivo di promuovere la cancellazione del debito dei Paesi più poveri maggiormente indebitati (per lo più Paesi dell'Africa sub-sahariana).

La presenza di un debito elevato rappresenta, infatti, uno dei fattori principali che concorrono ad ostacolare lo sviluppo economico di questi Paesi. La maggior parte delle persone che sopravvivono con meno di un dollaro al giorno risiede nei 40 Paesi più poveri e maggiormente indebitati.

Per questi motivi, signor Presidente, sollecitiamo la rapida approvazione di questo provvedimento, le cui ragioni umanitarie e soprattutto il rispetto in questo settore da parte del Governo degli impegni assunti meritano la più grande attenzione.

Un riconoscimento va al senatore Martone per l'attenzione e la cura con cui ha lavorato e collaborato con noi in Commissione per giungere alla definizione di questo provvedimento, la cui approvazione riteniamo inderogabile.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno, così come integrato.

La seduta è tolta (*ore 11,39*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di Fondi internazionali (2667)

ORDINE DEL GIORNO

G1

MARTONE, BRUNALE, SALVI, BRUTTI PAOLO, MARINO, FLAMMIA, DI SIENA, PAGLIARULO, BEDIN, DE ZULUETA, RIPAMONTI, FALOMI, DE PETRIS, CORTIANA, DONATI, PETERLINI, LONGHI, ZANCAN, TURRONI, MANZIONE, ACCIARINI, MALABARBA, BOCO, GIARETTA, DANIELI Franco

Il Senato,

considerato che il disegno di legge n. 2667 su «Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostruzione delle risorse di Fondi Internazionali» include il contributo italiano alla tredicesima ricostituzione di capitale dell'International Development Fund (IDA13) agenzia della Banca mondiale dedicata a concedere prestiti ai paesi più poveri con l'obiettivo della lotta alla povertà;

tenendo conto dell'indagine in corso di svolgimento presso il Senato degli Stati Uniti su casi di corruzione che vedrebbero coinvolti funzionari della Banca mondiale, e relativi a progetti infrastrutturali, alcuni dei quali, come il progetto idroelettrico di Yacyretà (Argentina-Paraguay) e Lesotho Highlands Water Project (Lesotho) hanno visto anche il contributo italiano tramite cooperazione bilaterale e crediti all'esportazione SACE;

ricordando come secondo analisi dettagliate, contenute in vari documenti interni della stessa Banca, nel caso dell'Indonesia, almeno 8 miliardi di dollari di fondi della Banca mondiale sarebbero andati persi a causa della corruzione, e che secondo quanto comunicato dal Senatore Richard Lugar, Presidente della Commissione per le relazioni internazionali del Senato americano, almeno 130 miliardi di dollari di fondi della Banca mondiale sarebbero stati deviati dal loro obiettivo istituzionale a causa della corruzione dal 1946 ad oggi;

sottolineando come la corruzione può arrecare grave pregiudizio al mandato istituzionale di tale istituzione, alla sua credibilità ed efficacia,

aumentando il fardello del debito estero dei paesi beneficiari degli aiuti, e pregiudicando gli sforzi nella lotta alla povertà;

considerando che il gruppo della Banca mondiale svolge un ruolo di leadership nell'affermazione di pratiche ed approcci all'aiuto allo sviluppo, e che la corretta applicazione delle normative interne di salvaguardia relative alla valutazione di impatto socio-ambientale, consultazione, e valutazione dei progetti e dei programmi rappresenta la principale garanzia per il controllo indipendente, e democratico e per la maggior efficacia dell'operato di questa istituzione;

riconoscendo i passi in avanti fatti dal gruppo della Banca mondiale a tal riguardo, tramite, ad esempio l'istituzione di meccanismi indipendenti di appello e verifica quali l'Inspection Panel,

constatando però l'intenzione da parte della Banca di rivedere e rendere più flessibili tali normative di salvaguardia, attribuendo maggior discrezionalità ai governi dei paesi destinatari dei prestiti nel definire gli standard socio-ambientali, con grave pregiudizio sulla qualità e l'efficacia dell'intervento della Banca, e dell'uso di fondi pubblici, quali quelli destinati dal nostro paese al rifinanziamento dell'IDA,

impegna il Governo:

a) sostenere iniziative di riforma delle attività della Banca mondiale, volte ad affrontare le cause principali della corruzione, rafforzando i meccanismi di supervisione, e di trasparenza delle procedure di assegnazione ed appalto, e di accesso pubblico all'informazione;

b) proporre la costituzione di un ente di supervisione indipendente che vigili e prevenga la malversazione di fondi destinati alla lotta alla povertà;

c) sostenere il rafforzamento di strutture indipendenti di valutazione e scrutinio quali l'Inspection Panel, e di assicurare un maggior impegno del personale della Banca mondiale nel rispettare e dare attuazione alle direttive esistenti piuttosto che proporre una progressiva discrezionalità;

d) riferire in Parlamento rispetto alle iniziative prese, ed alle posizioni espresse dal Direttore Esecutivo Italiano presso la Banca mondiale a tal riguardo.

Allegato B**Commissione parlamentare per l'infanzia,
variazioni nella composizione**

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 22 settembre 2004, ha comunicato di aver nominato membro della Commissione parlamentare per l'infanzia il deputato Gianni Mancuso, in sostituzione del deputato Alessandra Mussolini, cessata dal mandato parlamentare.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Sen. Eufemi Maurizio, Bianconi Laura, Brignone Guido, Compagna Luigi, Gubetti Furio, Malan Lucio, Massucco Alberto Felice Simone, Menardi Giuseppe, Moncada Gino, Pianetta Enrico, Scarabosio Aldo, Sudano Domenico, Zanoletti Tomaso

Celebrazioni del VI centenario della fondazione della Università degli studi di Torino (2108-B)

(presentato in data **24/09/2004**)

*S.2108 approvato in testo unificato da 7^a Pubb. istruz. (TU con S.2289);
C.4356 approvato con modificazioni da 7^a Cultura;*

On. Bianchi, Sereni; Giulietti ed altri; Grillo ed altri

Riconoscimento del 4 ottobre quale solennità civile e giornata della pace, della fraternità e del dialogo tra appartenenti a culture e religioni diverse, in onore dei Patroni speciali d'Italia San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena (3120)

(presentato in data **24/09/2004**)

C.2285-2405-2595-2753 approvato in testo unificato da 1^a Aff. costituzionale

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Dentamaro Ida, Fabris Mauro, Righetti Franco

Modifiche e integrazioni alla Legge 19 febbraio 2004 n. 40 recante norme in materia di «procreazione medicalmente assistita» (3116)

(presentato in data **23/09/2004**)

Sen. Tofani Oreste

Modifica alla legge 11 gennaio 1979, n. 12 in materia di consulenti del lavoro (3117)

(presentato in data **23/09/2004**)

Sen. De Petris Loredana

Introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione (3118)
(presentato in data **24/09/2004**)

Sen. Danieli Franco

Legge quadro per la tutela e il sostegno delle bande musicali (3119)
(presentato in data **24/09/2004**)

Sen. Cossiga Francesco

Integrazioni alle norme sul riordinamento dell'Arma dei Carabinieri (3121)
(presentato in data **27/09/2004**)

Disegni di legge, nuova assegnazione

In sede deliberante

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Izzo Cosimo ed altri

Norme sull'istituzione del luogo elettivo di nascita (1278)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 12^a Sanità

Già assegnato, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data **24/09/2004**)

Inchieste parlamentari e petizioni, presentazione di relazioni

A nome della 4^a Commissione permanente (Difesa), in data 24 settembre 2004, il senatore Bonatesta ha presentato la relazione sulla proposta di inchiesta parlamentare: Forcieri ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale militare italiano impiegato nelle missioni internazionali di pace, sulle condizioni della conservazione e sull'eventuale utilizzo di uranio impoverito nelle esercitazioni militari sul territorio nazionale» (*Doc. XXII*, n. 27) nonché sulla petizione n. 838.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 settembre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera b, della legge 15 marzo 1997, n. 59, come modificato dall'articolo 20 della legge 24 novembre 2000, n. 340, la richiesta di parere parlamentare in ordine agli schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recanti individuazione della rete stradale di interesse nazionale e regionale,

rispettivamente, nella regione Umbria (n. 407), nella regione Abruzzo (n. 408), nella regione Campania (n. 409) e nella regione Marche (n. 410).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 8^a Commissione permanente, che dovrà esprimere i pareri entro il 18 ottobre 2004.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 23 settembre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 3, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di regolamento ministeriale di modifica del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 13 febbraio 2003, n. 44, recante: «Riorganizzazione della struttura operativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi» (n. 411).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 ottobre 2004. La 1^a e la 5^a Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 8 settembre 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione concernente l'attività culturale svolta dall'ente «Accademia nazionale dei Lincei» per l'anno 2003 (Atto n. 548).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 9 e 13 settembre 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale e degli incarichi di consulenza, studio e ricerca:

al prof. Paolo Togni, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

ai dottori Raffaele Grande, Antonino De Simone e Vitaliano Valletta, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

ai dottori Francesco Ebner e Carolina Fontecchia, nell'ambito del Ministero della giustizia.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 13 settembre 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5 della legge 26 maggio 1975, n. 184, la relazione sullo stato di avanzamento del progetto di collaborazione Alenia – Finmeccanica – Boeing per la produzione del velivolo B767, al 30 giugno 2004 (*Doc. XXXIX*, n. 7).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 16 settembre 2004, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, della deliberazione, adottata dal Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sulla concessione di un assegno straordinario vitalizio a favore del sig. Giuseppe Pantieri (in arte Josè Pantieri).

Tali documentazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, con lettera in data 16 settembre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39 – ad integrazione della relazione sull'attività svolta dall'Autorità per l'informazione nella pubblica amministrazione per l'anno 2003 (*Doc. C*, n. 5, già annunciata all'Assemblea il 3 agosto 2004) – la relazione sull'attività svolta dal Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), relativa all'anno 2003 (*Doc. C*, n. 5-*bis*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 settembre 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera c), della legge 31 luglio 1997, n. 249, la relazione sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (*Doc. CLVII*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettere in data 22 settembre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dott.

Aldo Cosentino e del dott. Silvio Vetrano, rispettivamente, a Commissario straordinario e Sub Commissario dell'Ente parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (n. 135).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettere in data 16 e 20 settembre 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, rispettivamente:

la deliberazione n. 20/2004/G, concernente l'indagine sulla gestione relativa al Programma EFA/EURO-FIGHTER 2000 (Atto n. 549). Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 4^a e alla 5^a Commissione permanente;

la deliberazione n. 17/2004/G, concernente gli esiti dell'indagine espletata su «Le opere di grande infrastrutturazione nei porti e le autostrade del mare (legge 20 novembre 1998, n. 413)» (Atto n. 550). Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a, e alla 8^a Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Pierino Cesare Castelli, di Villafranca (Verona), chiede una revisione della normativa che disciplina il conferimento di onorificenze (*Petizione n. 848*);

il signor Franco Fascetti, di Roma, chiede:

iniziative volte a promuovere il turismo, con particolare riguardo alle strutture alberghiere del Lazio e dell'Abruzzo (*Petizione n. 849*);

iniziative volte a promuovere l'accoglienza di bambini del terzo mondo (*Petizione n. 850*);

la promozione del lavoro a domicilio (*Petizione n. 851*);

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

l'equiparazione, ai fini fiscali, tra famiglie di diritto e famiglie di fatto (*Petizione n. 852*);

una revisione dei rapporti giuridici e patrimoniali insorti a seguito di promessa di matrimonio (*Petizione n. 853*);

l'inasprimento delle pene previste per lo sfruttamento della prostituzione (*Petizione n. 854*);

una revisione della disciplina del rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di investigazioni private a supporto di indagini difensive (*Petizione n. 855*);

iniziative volte a migliorare la qualità della formazione e dell'aggiornamento professionale della dirigenza pubblica (*Petizione n. 856*);

l'istituzione, presso i comuni, di corsi prematrimoniali obbligatori che istruiscano i nubendi circa le responsabilità nascenti dal vincolo coniugale (*Petizione n. 857*);

provvedimenti atti a ridurre i rischi di infiltrazione terroristica dall'estero (*Petizione n. 858*);

agevolazioni fiscali per gli studenti universitari fuori sede, con particolare riguardo alle spese sostenute per l'alloggio (*Petizione n. 859*);

provvedimenti atti ad assicurare al genitore non affidatario un ruolo non meramente economico ed un'attiva partecipazione all'educazione e alla crescita del figlio, ai fini di un equilibrato sviluppo psicofisico e per il benessere emotivo del minore (*Petizione n. 860*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Maconi e Michelini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01724, dei senatori Baio Dossi ed altri.

Interpellanze

PASSIGLI – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le riforme istituzionali e la devoluzione* – (Già 3-01716)

(2-00611)

Interrogazioni

TOFANI – *Al Ministro dell'interno* – Premesso:

che all'inizio degli anni Settanta il Comune di Frosinone si è dotato di un piano regolatore generale con l'obiettivo di crescita ventennale di superare centomila abitanti;

che, attualmente, invece conta circa 47.000 residenti, con una densità di mille abitanti per chilometro quadrato, che fanno del capoluogo della Ciociaria la città più affollata del Lazio dopo la capitale;

che il piano regolatore, nella sua originaria formulazione, prevedeva tre zone interessate da altrettanti PEEP i cui lotti abitativi si sono esauriti. Quell'Amministrazione ha pertanto redatto vari studi per il dimensionamento di ulteriori aree da riservare all'edilizia residenziale pubblica e, nel 1998, ha individuato e vincolato due zone ritenute idonee e sufficienti a soddisfare il fabbisogno complessivo stimato in 383 nuovi alloggi;

che, a sei anni di distanza, nel maggio 2004, il Consiglio comunale ha adottato una deliberazione con la quale ha revocato la precedente individuazione ed ha proceduto a delimitare tre nuovi e diversi comprensori nei quali sono ipotizzate cubature equivalenti a 1533 nuovi alloggi;

che contro tale deliberazione si è levata la voce delle opposizioni e di alcuni comitati di cittadini, in particolare quello costituito dagli abitanti di Via America Latina, che con una serie di documenti e di ricorsi al TAR del Lazio hanno denunciato dati e fatti che meritano una verifica ispettiva;

che emerge, in particolare, che la cubatura e il numero degli alloggi realizzabili a seguito della deliberazione del maggio 2004 corrispondono a circa 8600 nuovi abitanti e che, essendo stato fissato al 50% il rapporto tra l'edilizia pubblica e quella privata, il Comune di Frosinone prevede per il prossimo decennio un incremento della propria popolazione di oltre 17.000 abitanti;

che, dai due ultimi censimenti, risulta però che la popolazione di Frosinone è stabile, con una lieve crescita al massimo del 4,10% nel decennio 1991-2001 e comunque lontanissima dall'incremento del 36,16% sulla base del quale il Consiglio comunale ha determinato la necessità dell'edilizia pubblica;

che il comitato degli abitanti di Via America Latina segnala con preoccupazione i danni che potrebbero derivare dalla concentrazione di 5000 ulteriori abitanti in un'area ridottissima (metri 1000 per 250) e dalla conformazione morfologica scoscesa ed instabile della zona. Al punto che l'ATER, pur essendo il soggetto maggiormente interessato al reperimento di nuove aree per l'edilizia pubblica, ha più volte formalmente denunciato l'erroneità della scelta anche per l'enorme costo che richiederebbero le costruzioni;

che, inoltre, l'area di Via America Latina, con i suoi 1500 residenti, è già oggi intasata ed oppressa da un traffico intenso e caotico. Lo stesso comitato avanza perplessità per la scelta del Consiglio comunale

di Frosinone di procedere con una serie di provvedimenti urbanistici privi di una visione unitaria della città futura, con un intreccio contraddittorio di decisioni sulle aree che vengono vincolate all'edilizia pubblica e poi svincolate, con un evidente rischio di speculazioni;

che il Comitato denuncia, soprattutto, il mancato rispetto delle regole previste dalla legge per la formazione dei piani urbanistici ed il mancato coinvolgimento dei cittadini, ai quali è stato precluso un effettivo diritto di partecipazione. Tanto che, prima ancora che fossero sottoposti al Consiglio i rilievi mossi dai cittadini interessati, il Comune di Frosinone ha pubblicato un bando per l'assegnazione delle aree del PEEP non ancora esecutivo e senza disporre di una regolamentazione a tal fine,

l'interrogante chiede di sapere:

se i dati e le analisi in possesso dell'Istituto centrale di statistica confermino le previsioni del Consiglio comunale di Frosinone in merito alla possibilità di crescita della popolazione di quella città, in così notevole controtendenza rispetto all'estensione del territorio, al tasso di crescita medio degli ultimi venti anni ed alla dinamica demografica in atto nel Paese e nella Regione Lazio;

se risponda al vero che, data la loro conformazione, le aree scelte nella zona di Via America Latina richiedono costi di costruzione molto alti ed incompatibili con i parametri dell'edilizia economica e popolare, tanto che l'ATER ha già dichiarato la propria indisponibilità ad utilizzarle;

se risponda al vero che, per lo stesso motivo, sarebbero onerosissimi per l'intera comunità cittadina i costi per realizzare le ingenti opere di urbanizzazione necessarie al nuovo ed affollatissimo insediamento previsto;

se ritenga opportuno e legittimo il bando diffuso dal Comune di Frosinone per l'assegnazione di aree nelle zone PEEP individuate con una delibera adottata solo nel mese di maggio 2004, senza che gli stessi Piani siano ancora efficaci, mancando la delibera di esame delle osservazioni presentate dai cittadini ed in assenza di una regolamentazione della materia;

se risponda al vero che le aree inserite nei nuovi PEEP risultano immediatamente vincolate, mentre quelle a suo tempo individuate con delibera del 1998 sono state completamente svincolate e restituite alla libera edificabilità.

(3-01744)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PROVERA, DE ZULUETA, BUDIN, TIRELLI – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e degli affari esteri – (Già 3-00097)*

(4-07322)

IOVENE – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali* – Premesso:

che da diversi anni associazioni culturali, studiosi, esponenti del mondo accademico lamentano gravi disfunzioni circa il funzionamento dell'Archivio di Stato di Catanzaro;

che questa istituzione culturale da molto tempo attraversa una grave crisi istituzionale, mentre la direzione dell'ente è formalmente vacante e l'Archivio è gestito esclusivamente dalla capacità e dedizione del personale;

che questa situazione crea, ed ha creato, negli studiosi e nei ricercatori, locali e non, gravi problemi per il proseguimento del lavoro al punto da disertare sempre più il sito culturale;

che presso il Ministero per i beni e le attività culturali esistono già relazioni e documenti attestanti in dettaglio tale situazione;

che associazioni culturali, studiosi, esponenti del mondo accademico e ricercatori sono seriamente preoccupati per come un'importante istituzione culturale come l'Archivio di Stato della città di Catanzaro possa continuare ad essere gestita prescindendo da ogni regola ed ogni responsabilità nel disporre di beni del servizio pubblico e con una modalità prettamente privatistica e personalistica;

che negli anni si è registrato un massiccio esodo di dipendenti presso altri uffici, con una grave perdita sia dal punto di vista della qualità che da quello della quantità dei servizi, nonché il trasferimento, anche a causa dell'inadeguatezza dei locali, di interi fondi archivistici, alcuni dei quali non inventariati;

che la stampa locale e gli enti locali interessati si sono occupati, in questi ultimi mesi, della gestione e dello stato di degrado e abbandono dell'Archivio di Stato di Catanzaro;

considerato:

che gli archivi storici non sono soltanto depositi conservativi ma luoghi di ricerca e di studio ed il materiale lì conservato deve essere posto nelle condizioni di essere utilizzato e valorizzato ai fini delle ricerche storiografiche inerenti il territorio;

che le funzioni di vigilanza e d'impulso sono esercitate dalle Soprintendenze regionali e dal Ministero per i beni e le attività culturali;

che in Italia gli Archivi vennero istituiti nel 1818 e quello di Catanzaro nel 1843 nella sede del già Convento dei Domenicani con la finalità di ricerca e riunione di tutte le carte delle antiche Udienze ed Autorità,

si chiede di sapere:

quali siano le risultanze delle numerose ispezioni presso l'ente;

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di salvaguardare questa importante istituzione e quali misure si intenda adottare per portare alla normalità ed alla corretta gestione l'Archivio di Stato di Catanzaro.

(4-07323)

TATÒ – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* – Premesso che in data 22 settembre 2004, in territorio di Lagopesole (Potenza), si

è verificato uno scontro tra due convogli nel corso di lavori di sostituzione delle traversine in legno con quelle di cemento lungo la linea ferroviaria Potenza-Foggia, e sono deceduti i signori Ruggero Ricco di Barletta e Mario Di Pietrantonio di Foggia, si chiede di conoscere:

se il disastroso evento sia stato determinato da errore umano o da imperizia, imprudenza, negligenza, inosservanza di norme e regolamenti del personale, a qualsiasi livello, delle Ferrovie dello Stato;

se si intenda attivare provvedimenti per garantire la sicurezza dei lavoratori del settore.

(4-07324)

MARTONE – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive* – Premesso che:

il 15 settembre 2004 un fulmine ha colpito e incendiato un serbatoio nel porto petroli di Multedo, mettendo a rischio abitanti e lavoratori in questo quartiere di Genova;

analogo incidente era avvenuto il 12 luglio 1981, quando l'esplosione della petroliera Hakuyoh Maru causó 5 morti e decine di feriti;

l'area di Multedo é soggetta a gravissimo rischio di incidente e di inquinamento per l'alta densità di impianti pericolosi: 4 pontili con 8 accosti per prodotti petroliferi, altri 3 accosti per prodotti speciali con stazioni di pompaggio, impianti e servizi portuali e ben 2 attracchi *offshore* registrano un movimento annuo di 26-27 milioni di tonnellate di greggio e raffinato con un transito di 240.000 tonnellate di prodotti petrolchimici;

da Genova si dirama il più importante sistema di oleodotti italiano, che rifornisce lungo 4 direttrici diverse le raffinerie in Val Padana della SNAM, ERG, COMITA, IPLOM/OLGESA oltre ai depositi di Aigle in Svizzera e Ingolstadt in Germania e che nei depositi SNAM di Fondegga su un'area di 296.000 mq sono stoccati fino a 573.000 mc di cui greggio per 423.500, gasolio per 89.900, virgin nafta per 55.200 e varie per 4.400;

uno studio della Polytecna Harris già nel 1994 aveva sottolineato che in caso di incidente il raggio di pericolosità per le persone è di circa 400 metri e avrebbe coinvolto abitazioni, la ferrovia Genova-Savona, diverse attività commerciali, e l'azienda petrolchimica Superba, autorizzata a stoccare su 47 depositi fino a 31.360 mc di prodotti altamente infiammabili, movimentata all'anno oltre 189.000 tonnellate di prodotto;

i piani di evacuazione previsti dalla «legge Seveso» sono insufficienti e del tutto sconosciuti alla popolazione;

il Comune di Genova non ha mai sviluppato né un'indagine epidemiologica sulla zona né attuato il piano urbanistico (che prevede l'allontanamento degli impianti a rischio), né ha limitato la movimentazione;

sempre il comune di Genova sta invece approvando progetti per ampliare l'attività del porto petroli costruendo un nuovo oleodotto verso la Germania ed ha autorizzato inoltre la costruzione, nella stessa area, di nuove abitazioni, di insediamenti industriali, acuendo l'esposizione di lavoratori e popolazione residente al rischio di nuovi incidenti e di inquinamento,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno avviare iniziative locali e nazionali, indirizzate alla giusta applicazione di norme europee, che prevedano l'eliminazione del rischio in aree come quella di Genova Multedo;

se, per la tutela dei cittadini, non si ritenga opportuno avviare una campagna di informazione nel pieno rispetto delle norme ambientali e sanitarie e in particolare della «legge Seveso». Ciò al fine di evitare il coinvolgimento della popolazione circostante agli impianti pericolosi, nel caso di incidenti rilevanti, per avviare un rapporto di chiarezza e trasparenza, strada obbligata per far convivere sviluppo e ambiente, in particolar modo nelle aree urbanizzate.

(4-07325)

PETERLINI – *Al Ministro degli affari esteri* – Premesso che:

la libertà di Simona Torretta, di Simona Pari e delle altre persone rapite, così come un futuro di pace in Iraq, possono essere conquistati solamente arrivando alla verità sia intorno al rapimento che alle ragioni della guerra;

il 16 settembre 2004 il quotidiano di Londra «The Guardian», legato a settori dell'*establishment* britannico contrari alla guerra preventiva di Bush-Cheney-Blair in Iraq, ha pubblicato un importante articolo sul rapimento di Simona Torretta, Simona Pari e di altri due loro collaboratori iracheni, dove si chiama in causa il ruolo di servizi segreti stranieri. Sotto il titolo « Chi ha rapito Simona Torretta? », il giornale britannico ha iniziato presentando il coraggioso lavoro umanitario di Simona Torretta dal 1996 tra la popolazione irachena, per poi formulare pesanti dubbi sulle ragioni del rapimento: « ...I fautori della guerra stanno usando il rapimento per dipingere i sostenitori della pace come degli ingenui che stupidamente appoggiano una resistenza che risponde alla solidarietà internazionale con rapimenti e decapitazioni. Nel frattempo, un numero crescente di *leader* islamici indicano che l'assalto al centro dell'associazione «Un ponte per...» non è stato il lavoro di *mujaedin* bensì di servizi segreti stranieri che stanno cercando di screditare la resistenza. Non c'è niente in questo rapimento che segua il *modus operandi* delle altre operazioni. ... Mentre i *mujaedin* cercano sempre di non farsi riconoscere coprendosi il viso, questi rapitori erano a volto scoperto e ben rasato e alcuni in giacca e cravatta. Uno è stato chiamato dagli altri «sir» (signore). Le vittime di rapimenti erano quasi sempre state uomini, mentre adesso tre sono donne... Manhouz Bassam, una donna irachena, è stata trascinata per il suo *foulard*, una trasgressione religiosa scioccante per un attacco che dovrebbe essere fatto nel nome dell'Islam... Invece dei soliti tre o quattro individui, 20 uomini hanno assaltato l'edificio alla luce del sole non preoccupati di essere presi... Gli assalitori erano armati con mitragliatori AK-47 (di fabbricazione americana), fucili a pallettoni, pistole con silenziatore, mentre i *mujaedin* usano solitamente mitragliatori Kalashnikov.... Testimoni hanno detto che alcuni indossavano la divisa della Guardia nazionale irachena e si sono qualificati come uomini di Ayad Allawi, il primo

ministro *ad interim*. Un portavoce del governo ha negato ogni coinvolgimento, ma Sabah Kadhim, un portavoce del Ministero degli affari interni, ha ammesso che gli assalitori indossavano divise militari e corsetti anti-proiettile'...»;

il «The Guardian» continuava: «Allora, è un rapimento fatto dalla resistenza oppure un'azione coperta della polizia? O qualcosa di peggio: una copia delle sparizioni operate dal Mukhabarat (il servizio segreto) di Saddam Hussein, quando agenti arrestavano oppositori del regime che poi scomparivano per sempre? Chi avrebbe potuto condurre una simile operazione coordinata? Chi può beneficiare da un attacco contro questa organizzazione non governativa che è contro la guerra?»;

si chiede di sapere:

se non si ritenga che queste domande poste a Londra debbano esserlo anche a Roma;

se il Governo italiano abbia già intrapreso delle indagini in questa direzione, per provare chi abbia veramente condotto un rapimento così anomalo e per investigare l'ipotesi di un coinvolgimento anche di reti legate a servizi segreti stranieri;

se si intenda chiedere ufficialmente al governo iracheno di rispondere alle dichiarazioni di chi, come il quotidiano «The Guardian» di Londra, ha sollevato dei profondi dubbi sulla condotta del rapimento e su un eventuale ruolo di interessi e di reti che sembrano convergere intorno a certe responsabilità del governo o di altre istituzioni dello Stato iracheno.

(4-07326)

DE PAOLI – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* – Premesso che:

il gruppo Manifattura di Legnano è intenzionato a porre in cassa integrazione 1252 dipendenti in tutta Italia per crisi aziendale;

250 dipendenti lavorano nei quattro siti produttivi della Valle Camonica-Sebino, zona già duramente colpita nei livelli occupazionali del settore tessile;

la cassa integrazione straordinaria durerà 12 mesi e dopo tale periodo esiste il timore fondato che l'azienda non possa garantire gli attuali livelli di occupazione;

il progetto di fusione fra il gruppo di Legnano e l'Olcese è stato prorogato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa fornire elementi in merito alle iniziative che l'Amministrazione provinciale intenda assumere per scongiurare, dove fosse possibile, la cassa integrazione per i dipendenti bresciani e acquisire assicurazioni per la garanzia dei livelli occupazionali dopo l'eventuale cassa integrazione straordinaria;

se non ritenga opportuno che si verifichi se il progetto di fusione del gruppo Manifattura di Legnano con l'Olcese avverrà in tempi brevi, con conseguenti garanzie per i livelli occupazionali;

quali strumenti possano essere usati per tutelare le retribuzioni dei lavoratori nella fase di transizione necessaria per l'accorpamento dei gruppi.

(4-07327)

RIGONI – *Ai Ministri dell'interno e delle comunicazioni* – Premesso che:

nonostante le numerose sollecitazioni del sindaco, nel Comune di Fosdinovo (Massa Carrara) le chiamate dei cittadini al 118 vengono ancora ricevute dalla centrale operativa del 118 di Sarzana (La Spezia) e non dal 118 toscano, del quale una sede è situata a Caniparola, che è una frazione di Fosdinovo;

l'inconveniente nasce dal fatto che Fosdinovo, comune di confine, fa parte del distretto telefonico di La Spezia, sicché le chiamate di soccorso attraverso il 118 vengono dirottate sulla centrale di Sarzana;

a causa di tale disservizio i soccorsi arrivano in ritardo e si perdono minuti preziosi per assicurare la sopravvivenza delle persone per le quali è stato richiesto il pronto intervento,

si chiede di sapere se non si reputi opportuno attivare le misure necessarie per porre fine a questo gravissimo disservizio che genera viva preoccupazione nella popolazione.

(4-07328)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* – Premesso che:

l'INPS ha una giacenza di crediti contributivi non riscossi pari a 53 miliardi di euro;

tale somma consiste in versamenti all'INPS evasi dalle aziende e dai lavoratori autonomi;

tale somma corrisponde a due leggi finanziarie pari a quella attuale del Governo;

il Governo non è evidentemente in grado di fornire all'INPS gli strumenti normativi, di controllo ed il corrispondente personale ispettivo che permettano di identificare e combattere l'evasione e riscuotere i relativi contributi;

per questa ragione il Governo fin dal 1999 ha cartolarizzato tali crediti, incassando dalla società concessionaria in contropartita una percentuale minima dei crediti ceduti (per il 2002 il 14,3%: 8,2 miliardi rispetto ad un credito di 57,2 miliardi di euro);

questo Governo ha esteso a dismisura il metodo delle cartolarizzazioni, applicandolo alla dismissione di grosse fette del patrimonio immobiliare dell'INPS stessa e dello Stato in generale attraverso SCIP;

tali operazioni hanno provocato gravi perdite all'INPS e dunque allo Stato italiano,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano sia accettabile e corretto attuare una riforma del sistema pensionistico a scapito dei futuri lavoratori

quando si potrebbe recuperare i crediti pregressi dell'INPS attraverso una maggior efficienza e uno specifico impegno politico;

se sia opportuno sul piano economico e contabile, oltreché corretto sul piano etico, proseguire, come sta avvenendo in vari ambiti, sul terreno delle cartolarizzazioni;

se si sia considerato che cedendo gli immobili e riaffittandoli agli enti che li hanno in uso (INPS, Ministeri, ecc.) si crea una serie di spese per affitti che si cumulano sui bilanci futuri e quindi sulle generazioni successive fino a renderne l'ammontare insostenibile, mettendo a rischio il bilancio dello Stato in un futuro neanche troppo lontano.

(4-07329)

BORDON – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e delle politiche sociali – Premesso che:

con lettera del 6 ottobre 2004 – inviata, tra gli altri, ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e delle politiche sociali (Prot. n. 144/ud/F/04) – il pubblico tutore dei minori della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ha segnalato una situazione che, ove fosse accertata, richiederebbe un sollecito chiarimento circa le politiche del Governo in materia di adozioni internazionali, con particolare riguardo alle adozioni di minori provenienti dall'Ungheria;

secondo quanto direttamente riscontrato dall'Ufficio citato, sarebbero in atto procedure adottive difformi rispetto alla disciplina vigente, in quanto autorizzate da un presunto accordo con l'Ungheria che consentirebbe il trasferimento in Italia di un cospicuo numero di minori ungheresi in età scolare per un supposto «soggiorno estivo» presso famiglie già dichiarate idonee all'adozione, ovvero in attesa di completare il procedimento, a titolo di «avviamento» all'adozione degli stessi;

l'accordo sarebbe già applicato dall'agosto 2004 e le coppie adottanti, secondo la citata segnalazione, sarebbero state individuate tramite una selezione diretta svolta dagli enti autorizzati su esplicita richiesta della Commissione per le adozioni internazionali, con pratica del tutto estranea alle procedure ordinarie prescritte dalla legge;

si tratterebbe, se confermata, di una pratica inedita per il nostro Paese, che avrebbe l'esito di travalicare e disconoscere il lavoro svolto dai consultori e dagli altri servizi pubblici del territorio nella preparazione e nel sostegno delle famiglie adottive; tali organismi sarebbero infatti del tutto estromessi dalle nuove procedure, configurando un dannoso scollamento tra i diversi soggetti pubblici e privati che a vario titolo si occupano di adozioni;

inoltre, i minori oggetto dell'accordo non sarebbero bambini in stato di totale abbandono, così come richiesto dalle Convenzioni internazionali in materia di adozione di minori, bensì bambini già inseriti in famiglie ungheresi che svolgono una funzione di affidatari dei minori stessi e curano il loro inserimento affettivo e sociale percependo a tal fine un contributo statale;

in tal senso, l'accordo bilaterale sembrerebbe orientato a realizzare non tanto il massimo beneficio per i minori – che, al contrario, sarebbero esposti ad ulteriori traumi da sradicamento in caso di insuccesso della procedura – quanto un mero risparmio della spesa pubblica attualmente sostenuta dall'Ungheria per le rette corrisposte alle famiglie affidatarie,

si chiede di sapere:

quale riscontro si sia ritenuto di dare alla citata segnalazione del pubblico tutore dei minori della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, con riguardo all'effettiva sussistenza di un accordo con l'Ungheria in materia di adozioni di minori;

in tal caso, se i contenuti dell'accordo risultino conformi ai principi della Convenzione dell'Aja del 29 maggio 1993 in materia di tutela dei minori, alla legge 31 dicembre 1998, n. 476, che disciplina le procedure per l'adozione internazionale, e al regolamento della Commissione per le adozioni internazionali;

in generale, quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di offrire la più ampia garanzia ai soggetti interessati nel rito delle adozioni internazionali e per garantire che tutte le adozioni, nazionali e internazionali, avvengano sempre nell'interesse superiore del minore e nel rispetto dei suoi diritti fondamentali.

(4-07330)

LABELLARTE – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* – Premesso che:

con le norme di cui alla legge 27 dicembre 2002, n. 289, ed al decreto ministeriale 17 aprile 2003 è stata introdotta anche in Italia la possibilità di attivare i corsi universitari aperti a distanza con il ricorso alle metodologie *e-learning* e al digitale terrestre;

queste università hanno l'obiettivo di ridurre la grave dispersione scolastica che caratterizza gli atenei italiani, di superare il disagio di cui soffrono molte fasce di utenti (studenti lavoratori, residenti in sedi lontane, disabili, ecc.), di stimolare l'innovazione nel sistema paese, di corrispondere positivamente agli obiettivi indicati anche recentemente dall'Unione europea relativamente allo sviluppo delle applicazioni delle nuove tecnologie per l'istruzione;

il Parlamento, seguendo anche questo indirizzo, ha deciso di istituire una tipologia di università aperta alle esigenze delle fasce della popolazione più disagiate, secondo un modello già presente da decenni in tutte le altre nazioni;

rispetto a tale decisione non cessa di manifestarsi un'opposizione della Conferenza dei Rettori delle Università italiane (organismo associativo di natura privata) assolutamente pregiudiziale a questa nuova forma di istruzione che, oltre ad introdurre un innovativo modello didattico-culturale, presenta anche aspetti sociali di grande valenza;

nella recente relazione sullo stato delle università italiane, redatto dalla CRUI, il progetto relativo all'istituzione delle università telematiche

è stato ritenuto privo di ogni vocazione finalizzata allo sviluppo della ricerca e di essere indirizzato a finalità puramente commerciali;

analoga opinione viene espressa in ogni occasione dal Comitato di esperti previsto dal decreto ministeriale 17 aprile 2003, incaricato della formulazione di un parere consultivo sulla compatibilità di carattere tecnologico del progetto telematico;

tale ostruzionismo suscita preoccupazione e rischia di ritardare l'applicazione delle importanti misure previste dalla normativa diretta a modernizzare e ad innovare il sistema didattico-universitario nazionale,

si chiede di conoscere:

se il Ministro intenda impartire le adeguate disposizioni previste dalla normativa dirette all'applicazione della legge n. 289 del 2002, che prevedeva l'individuazione, con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministero per l'innovazione e le tecnologie, dei criteri e delle procedure di accreditamento dei corsi universitari a distanza e l'individuazione delle università abilitate a rilasciare titoli accademici ai sensi del decreto ministeriale del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509;

se, altresì, intenda, in seguito all'emanazione del decreto ministeriale 17 aprile 2003, superare la situazione di stallo delle procedure dirette all'istituzione di tali corsi, venutasi a creare anche in seguito ai pronunciamenti dei suddetti organismi, che risultano essere nel primo caso (CRUI) non istituzionale e nel secondo (Comitato esperti del MIUR) meramente consultivo.

(4-07331)

CORTIANA – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* – Premesso che:

il libro di storia «I nuovi sentieri della Storia. Il Novecento» di Bellesini Federica, Istituto Geografico De Agostini, 2003, Novara, adottato attualmente da diverse scuole medie italiane, riporta nel Capitolo 2, paragrafo 1, quanto segue: «Gli uomini della Destra erano aristocratici e grandi proprietari terrieri. Essi facevano politica al solo scopo di servire lo Stato e non per elevarsi socialmente o arricchirsi; inoltre amministravano le finanze statali con la stessa attenzione con cui curavano i propri patrimoni. Gli uomini della Sinistra, invece, sono professionisti, imprenditori e avvocati disposti a fare carriera in qualunque modo, talvolta sacrificando perfino il bene della nazione ai propri interessi. La grande differenza tra i governi della Destra e quelli della Sinistra consiste soprattutto nella diversità del loro atteggiamento morale e politico»;

considerato che:

non sono accettabili tali stravolgimento e semplificazione della storia a favore di quei ceppi economici e politici che hanno palesemente utilizzato le istituzioni a garanzia dei propri privilegi, come ad esempio escludendo le donne dal voto;

risulta peraltro inammissibile descrivere le figure storiche di Gobetti, Gramsci, Sturzo e Matteotti, grazie ai quali l'Italia è approdata alla Costituzione repubblicana, nei toni sopra citati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'utilizzo e dei contenuti del volume sopra indicato;

se, constatando quanto rilevato, abbia intenzione di porre in essere azioni correttive e preventive rispetto all'utilizzo nelle scuole di un tale testo, che vorrebbe raccontare la storia del Novecento in modalità tanto mistificatrici.

(4-07332)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01744, del senatore Tofani, sul piano regolatore generale adottato dal Comune di Frosinone.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 657^a seduta pubblica del 23 settembre 2004, a pagina 85, sotto il titolo: «Regolamento del Senato, proposte di modificazione», alla prima riga, sostituire le parole «21 gennaio 2004» con le altre: «21 settembre 2004».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 652^a seduta pubblica del 3 agosto 2004, a pagina 109, prima del titolo: «Governo, trasmissione di documenti», inserire il seguente annuncio:

«Governo, trasmissione di documenti e assegnazione

Il Presidente del Consiglio dei ministri, in data 29 luglio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come da ultimo modificato dall'articolo 2 della legge 25 giugno 1999, n. 208, il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 (*Doc. LVII, n. 4*).

In data 30 luglio, detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, all'esame della 5^a Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti, nonché, per eventuali osservazioni, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 657^a seduta pubblica del 23 settembre 2004, alle pagine III, XIV e 63, nel titolo relativo al disegno di legge n. 2667, sopprimere le parole: «(*Relazione orale*)».

